



4

€ 2.50

INTER*Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Il Festival di Monaco

Seite 4

Pippo Pollina

Seite 7

Donna Leon

Seite 28

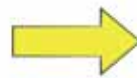


E L B O N I C O®©

Innungsfachbetrieb - Reparaturservice

Seeriederstr. 7 • 81675 München • Tel. 089-47077970 • Fax: 089-47077971
Mobil: 0151-14329640 • www.ELBONICO.de • E-Mail: ELBONICO@web.de

Probleme im Haus - nicht verzweifeln,
unseren Teamleiter fragen!



Das bietet das Team **E L B O N I C O**®© an:

Montieren von Lampen

Verlegen von Kabeln (in Gebäuden)

E-CHECK-zugelassener Prüfer / Betrieb nach VDE

Reparatur / Überprüfung von Elektrogeräten nach DIN/VDE 0701/0702

Hausmeisterarbeiten (Reparaturen)

Montage von Möbeln / Küchenelementen

Verlegen von Parkett / Korkplatten / Laminat

Austausch / Reparatur von Rollläden und Jalousien

Reinigen von verstopften Rohren im Haushaltsbereich

Betonbohren

Facility Management

Reinigung von Teppichböden

PC-Einführung für Anfänger am Gerät des Kunden

Reparatur / Erweiterung von Computerhardware

Weitere Gewerke auf Anfrage

Für Auskünfte steht das Team **E L B O N I C O®© jederzeit zur Verfügung.**

LOCALE	Il Festival di Monaco	4
CULTURA	A colloquio con Pippo Pollina	7
	Die 52. Internationale Biennale d'Arte von Venedig	10
	Boccaccio e Chaucer	12
	Piero della Francesca	13
TREND	Officine Panerai	14
DALL' ITALIA	Lettres italiennes	16
	Gli eletti	17
VENEZIA	L'Arsenale	
	Die Geheimwaffe der „Serenissima Venezia“	18
Deutsch-Italienische Gesellschaft	Deutsch-Italienische Gesellschaft Germering	24
LIBRI	Die Verbrechen der Donna Leon	28
	La Venezia proibita di Donna Leon	29
SALUTE	Insufficienza venosa	30
ONLINE	Nuovi guai in „Vista“?	31
VARIE	Cultura e solidarietà	33
Forum dei lettori	Bidentità	34
GASTRONOMIA	Zu viel, zu fett, zu süß	36
RELAX		38
ALMANACCO	Artisti italiani in Baviera	39
SEGNALAZIONI		40

Titelbild: Giancarlo Spadaccini, Sieger des "Festival della Canzone Italiana d'Autore"

In dieser Ausgabe von INTERVenti berichten wir über das München Festival und haben einen seiner Spezialgäste interviewt, den Sänger Pippo Pollina. Von unseren Korrespondenten aus Venedig lesen Sie die Artikel über die 52. Biennale und über den Arsenale. Es gibt Berichte über die Officine Panerai und über die aktuelle deutsche Küche. Wir empfehlen u.a. den Artikel über Piero della Francesca und unsere Rubriken „Dall'Italia“ und „online“ zu lesen. Zweisprachig berichten wir über die Bücher von Donna Leon. Wir weisen auf die neuen Rubriken „Almanacco“ und „Forum dei lettori“ und auf die Seiten der DIG mit den Reiseberichten hin.

Editoriale

Gentili lettrici, gentili lettori, INTERVenti è giunto al quinto anno delle sue pubblicazioni: dal febbraio del 2004 la rivista ha potuto ampliarsi dalle 28 pagine delle prime edizioni alle 44 del numero attuale. Il numero di primavera di quest'anno ha riportato un supplemento su Venezia ed è uscito tutto a colori con 60 pagine: viste le molte voci di approvazione che ci sono pervenute ci riproponiamo di mantenere in futuro la "cara" quadricromia per almeno una parte del giornale.

Ed è proprio con una nota di colore in più che la redazione ha deciso di arricchire il giornale: l'ALMANACCO.

La nuova rubrica affiancherà quella delle "segnalazioni" riportando gli eventi culturali tenuti dagli artisti italiani attivi sulla scena di Monaco di Baviera. Cureremo inoltre sul nostro sito web una lista aggiornata dei loro nominativi con recapiti, link e una breve nota sull'attività degli artisti. Le varie rubriche dell'ALMANACCO (musica, teatro/cinema, arti figurative e letteratura) verranno pubblicate a rotazione sulla rivista cartacea, rimandando alla lista completa su internet.

L'obiettivo della rubrica è quello di promuovere la conoscenza degli artisti italiani che vivono in Baviera e nella lista troveranno posto tutti quelli che compaiono sulla scena pubblica con mostre, concerti, ecc.

Figureranno sulla lista quindi non soltanto i professionisti ma anche quelli che operano soprattutto per passione: per tutti INTERVenti vuole offrire un portale sia cartaceo che on line per accrescere la visibilità e contribuire a segnalare gli eventi che organizzano, anche se sporadici.

Ringraziamo gli artisti che aderiscono alla nostra iniziativa e saremo grati ai lettori che volessero segnalarci ulteriori nominativi.

Gianni Minelli
Direttore di INTERVenti

Il Festival di Monaco

Rosanna Ricciardi

La terza edizione del Festival di Monaco è stata un successo anche se alcuni aspetti non ci hanno pienamente convinto. Non ce ne abbia a male l'instancabile Alfredo di Cesare per queste critiche e ci perdoni pensando che in genere, a reagire con più durezza, sono magari i delusi che più avevano creduto in qualcosa, come noi dopo la riuscitissima edizione dell'ottobre 2005.

Il porsi in maniera troppo esplicita nel solco di una tradizione fin troppo collaudata non è solo un problema del Festival monacense, ma in generale di tutte le manifestazioni giovani e desiderose di affermarsi: forse per andare sul sicuro vengono selezionati a partecipare artisti che, almeno nella canzone e nell'interpretazione scelta per l'occasione, si rifanno in maniera a volte pedissequa a cantanti noti. Il livello di presa sul pubblico presente in sala è in genere direttamente proporzionale al livello di qualità e/o popolarità del modello di riferimento. Se si portano i capelli come Pupo, ci si muove come il primo Zuccherò e si cantano versi un po' banali si raccoglie un applauso di circostanza e qualche commento sarcastico sussurrato all'orecchio del vicino. Se si fanno vocalizzi à la Bocelli l'applauso già si riscalda un po'. Se infine ci si ispira al De André della microstoria e delle cronache di paese le mani battono a lungo, qualcuno urla un "bravo!" e l'autore convince la Giuria e vince il Festival. In mezzo a questi estremi l'orecchio un minimo al corrente della scena musicale italiana più o meno recente riconosce echi di Caparezza, Vinicio Capossela, qualche neomelodico, Patty Pravo e via cantando. Lo avevamo notato anche la precedente edizione,

Dora Cardone e Patrizia Cirulli (terza e seconda classificata)



L'edizione 2007 è stata vinta dall'abruzzese Giancarlo Spadaccini

quando però gli artisti ci avevano colpito per la maggiore personalità e per doti abbastanza peculiari. Per passare agli aspetti positivi, ad Alfredo di Cesare vanno alcuni grandi meriti tra cui quello di essere riuscito a riempire la Carl-Orff-Saal della Gasteig e quello di affidare il compito di giudicare a persone competenti e coraggiose che, sia per l'edizione passata che per quella di quest'anno, hanno scelto l'artista che ai pur evidenti modelli di riferimento forniva l'apporto più personale e innovativo, premiando non soltanto le doti canore, ma l'interpretazione a tutto tondo, che non è solo questione di ottave. Ci avevano scommesso e ci speravano un po' tutti quelli che si erano scambiati opinioni sulla serata durante l'intervallo.

Dopo la pausa è la volta degli ospiti, che di nuovo sono grandi nomi e danno lustro alla manifestazione: il primo ad esibirsi è Amedeo Minghi, presidente della giuria tecnica, che canta "Un uomo venuto da lontano". Il brano, ispirato alla vita di Giovanni Paolo II, già cantato in sua presenza durante un concerto alla Sala Nervi in Vaticano, è accompagnato da quello che è l'unico video musicale al mondo con immagini di un pontefice. A seguire un medley dei suc-

cessi del cantautore romano e il gruppo tedesco Shariwari con la canzone arrivata terza nell'ottobre del 2005.

Ad infiammare la sala arriva poi il cantautore siciliano Pippo Pollina, come il pubblico e come tanti di noi migrante, palermitano approdato a Ginevra, amico e collaboratore di guru della musica sia italiana che tedesca, come Franco Battiato e Konstantin Wecker. Prima alla chitarra e poi al pianoforte, accompagnato alla chitarra elettrica da Enzo Sutera, presenta in due lingue e con voce graffiata, ognuno dei brani che canta, brani che raccontano di storie minime (Il pianista di Montevideo) e massime (I cento passi), di storie familiari (Sambadiò, ninnananna scritta per i figli) e di storie di ribellione (Sotto la ruota). E tutti i brani, nella scia della più nobile tradizione cantautorale italiana, ritemprano i timpani, offrono spunti di riflessione e accarezzano l'anima. Nella scia di questa tradizione ben si pone quello che molti si auguravano vicesse e che conquista il primo posto di quest'anno, prima della simpatica partenopea Dora Cardone e della eterea Patrizia Cirulli.

Il vincitore di questa terza edizione si chiama Giancarlo Spadaccini ed è un signore abruzzese alto alto dai panta-



Alfredo di Cesare

Am 17. Juni 2007 wurde Giancarlo Spadaccini aus den Abruzzen zum Sieger des „Festival della Canzone Italiana d'Autore“ gekürt. Im Gegensatz zum vergangenen Festival wurden die Erwartungen bei der diesjährigen dritten Veranstaltung nicht in vollem Umfang erfüllt.

loni senape che racconta una storia di emigrazione, tema ricorrente non solo nei testi di questi Festival monacensi: si pensi a "Nuovomondo", il visionario, potente e poetico film di Emanuele Crialesi al momento anche nelle sale tedesche. E se in quest'ultimo la nonna siciliana decide di tornare subito al suo paese, perché capisce le contraddizioni oltratlantiche appena sbarcata ad Ellis Island, il nonno dell'artista abruzzese "discese la scala come un pastore dal monte, il tempo che serve a chi va a transumare, pochissimi anni si fermò a lavorare", prima di tornare al paese in pieno boom e scegliere in controtendenza l'orto al negozio. Spadaccini canta questa storia di famiglia con ispirazione,

ma senza cadere nel patetismo, è accompagnato dal chitarrista Peppino Forte e dal fisarmonicista Pino Borromeo e ha presenza scenica e potere di trascinare tanto il pubblico quanto gli altri partecipanti al Festival, che lo accompagnano nel coro finale.

L'ultimo commento è del patron della manifestazione che sottolinea il messaggio di pace della musica "purtroppo assente" nelle troppe zone in cui al momento si combatte. Non ce ne voglia Alfredo di Cesare, se la nostra riflessione finale confuta questa sua affermazione: la musica sopravvive per fortuna anche nelle zone più disperate del nostro sofferente pianeta. Dalla Palestina all'Iraq, dall'Afghanistan alle zone martoriate della provincia napoletana come nei sobborghi newyorchesi esistono oasi di note: nelle ninnananne delle madri, nei rap dei giovani, nell'orchestra interetnica dell'israeliano Barenboim. Solo che chi governa i fili della comunicazione ritiene a volte più utile far risuonare il suono monocorde e mortifero delle bombe e dei Kalashnikov che non il linguaggio universale della musica degli oppressi.



Giancarlo Spadaccini

Nato nel 1956 a Vasto in Abruzzo, Giancarlo Spadaccini si è accostato negli Anni Settanta alla musica dei cantautori italiani. Ha scritto canzoni per la semplice voglia di scrivere fino al 2003, anno in cui ha autoprodotta il suo primo CD: "Millemani". La canzone è "un mezzo per comunicare un messaggio, una maniera di condividere esperienze, sogni ed utopie". Di ritorno da una gita con amici, durante la quale avevano visitato la tomba di Lucio Battisti, ha preso forma il progetto: un CD con le canzoni di Battisti interpretate da loro.

Gli apprezzamenti delle persone che lo hanno ascoltato "sono stati determinanti per continuare e, così, con molta più maturità e convinzione" ha presentato il secondo CD dal titolo: " Rime e dolori". L'unica critica che non accetta è quella riferita alla sua età: "Si può cominciare a cantare a 45 anni? Sì, è l'esperienza più gratificante che si possa fare!"



È in vendita il cd con tutte le canzoni del festival 13,00 Euro inclusa spedizione. Si può ordinare alla redazione di INTERVenti 0049/89/44900336 (segr. tel.)

“La mia patria sono i miei ricordi”

A colloquio con Pippo Pollina

Daniela Ghidini

Un grande artista del panorama musicale europeo: Pippo Pollina. Più di venti anni di carriera, una musica emozionante, testi poetici con temi impegnati, è conosciuto soprattutto in paesi di lingua tedesca. Da una decina d'anni tiene regolarmente concerti in Italia dove i suoi album si trovano senza difficoltà, restando però ancora inspiegabilmente sconosciuto alla maggioranza degli italiani che vivono in Baviera. Lo abbiamo incontrato a Monaco, dove è stato invitato a far parte della giuria del "Festival della Canzone italiana d'autore di Monaco".

INTERVenti: Certo, mi sembra veramente strano, ma so che molti italiani residenti in Germania non ti conoscono ancora. Cosa puoi raccontarci di te? Da quando e perché hai deciso di vivere all'estero?

Pippo Pollina (PP): Sono venuto dalla Sicilia per caso, senza famiglia, e poi, una volta arrivato, ho deciso di rimanere. Abito in Svizzera, a Zurigo, da 22 anni. Da allora ho cominciato a suonare anche in Germania sempre più spesso e sempre più volentieri. Adesso ho la fortuna di poter contare anche qui su un pubblico molto generoso e fedele, che mi segue da tanti anni. Per lo più sono tedeschi, o meglio... il 95 per cento degli spettatori che mi seguono sono di madrelingua tedesca.

INTERVenti: Hai deciso di rimanere all'estero perché ritenevi di avere più possibilità di realizzarti? È stata una decisione presa più con la testa o con il cuore?

Interview mit Pippo Pollina: Der beliebte Sänger aus Sizilien wurde in diesem Jahr zum Münchner Festival als Jurymitglied eingeladen. Mit bewegenden Melodien und anspruchsvollen Texten begeistert er seine Anhänger, welche hauptsächlich aus dem deutschsprachigen Raum stammen. Bei den Italienern in Bayern ist Pippo Pollina aber noch ziemlich unbekannt. Er erzählt uns über sein Leben zwischen der Schweiz und Italien – ein Leben zwischen zwei Kulturen.



Il chitarrista Enzo Sutera



PP: Direi sia con la testa che con il cuore... Non volevo più rimanere in Italia perché non mi ci trovavo più... L'Italia mi stava – come dire – un po' "stretta". A metà degli Anni Ottanta ho pensato quindi di prendermi una pausa cominciando a viaggiare e da allora non sono più tornato indietro.

INTERVenti: Dunque all'inizio non pensavi di lasciare definitivamente l'Italia!

PP: No, non avevo l'intenzione di rimanere definitivamente all'estero; questa decisione è stata il risultato di un'esperienza che si è rivelata più importante e significativa di quanto non avessi previsto. Comunque continuo ad andare spesso in Italia, visto che faccio concerti anche a sud delle Alpi. Oltre alla famiglia ed agli amici, si è aggiunto anche l'aspetto legato al mio lavoro e alla musica. Ogni mese sono in Italia per un motivo o per un altro quindi, in fondo, si può dire che il mio sia uno "stare" e "non stare" lontano dal mio Paese, in realtà si tratta di un continuo alternarsi di soggiorni al di qua e al di là delle Alpi...

INTERVenti: Quando tu parli di "casa", cosa intendi? Dove ti senti "a casa"? Forse, nel posto in cui ti trovi in quel momento?

(PP): Sì, la mia "casa" è proprio lì dove sono io in quel momento; sono come le lumache che la casa ce l'hanno sempre appresso... Dico sempre "la mia patria sono i miei ricordi": ormai non siamo più quello che eravamo nel passato, abbiamo acquisito una nuova identità e abbiamo fatto nuove esperienze. L'essersi arricchiti di elementi nuovi ha comportato nello stesso tempo la perdita di identificazione

con un luogo geografico specifico, il distacco parziale da quella cultura alla quale non riusciamo più ad essere partecipi in modo totale e completo così come lo eravamo nel passato. Questa evoluzione rimane per me comunque un fatto positivo, un arricchimento. Perdere qualcosa da una parte per guadagnare qualcos'altro dall'altra significa, in fondo, arricchirsi...

INTERVenti: Quando torni dunque ti senti bene, non come un estraneo...

PP: Dipende... da un punto di vista politico direi di no, assolutamente! Anzi sotto questo aspetto io rivolterei l'Italia come un calzino...

INTERVenti: Sicuramente non sei l'unico...PP: Non sono l'unico, però il problema è che chi lo dovrebbe fare, non lo fa; sta di fatto che mi sembra, purtroppo, che faccia poca differenza che al governo ci sia uno schieramento politico od un altro....

INTERVenti: Quali differenze noti tra il pubblico italiano ed il pubblico tedesco? Una volta hai detto - durante un concerto qui a Monaco - che ti sembra strano, quando canti in Italia, che la gente ti capisca... Oltre questo aspetto, come li vivi tu gli italiani? Il loro entusiasmo, il loro calore... come sei accolto?

PP: Fantastici! C'è un pubblico fantastico anche in Italia. Sono riuscito a ricavarci una nicchia di pubblico molto caloroso e generoso; un pubblico, in un certo senso, diverso da quello tedesco, direi più impegnato. Qui in Germania, la maggioranza della gente non riesce a capire perfettamente il senso letterale dei testi delle canzoni, inoltre bisogna considerare che qui "l'italianità" è un concetto molto ampio nel quale rientra quasi di tutto..., pertanto ai miei concerti si può incontrare l'appassionato delle spiagge di Rimini e delle notti italiane della Dolce Vita, così come anche chi magari rimpiange gli Anni Settanta italiani. Insomma, io e la mia musica rientriamo in quel gran calderone in cui "pizza" e "spaghetti" fanno rima con altre cose meno, diciamo, superficiali. In Italia tutti questi aspetti vengono meno; il pubblico è veramente impegnato, ascolta molto i testi, è un pubblico che ascolta la canzone d'autore così come era concepita a metà degli Anni Settanta-Ottanta. È un pubblico molto attento e consapevole, diverso insomma...

INTERVenti: Però non hai preferenze, dunque... sono diversi...

PP: ...ma per me ugualmente importanti, infatti qui posso apprezzare cose che in Italia non trovo, così come anche il contrario!

INTERVenti: Quando e perché è nato in te il desiderio di essere conosciuto anche in Italia?

PP: Ad un certo punto, alla fine degli anni Novanta, è diventato fondamentale per me riuscire a farmi conoscere anche dal pubblico e dalla stampa nazionale italiana. Di fatto volevo verificare certi aspetti del mio lavoro, cercando di capire se il mio potesse essere solo un prodotto di esportazione (in particolare per l'area di madrelingua tedesca, di cui conoscevo bene la cultura) oppure potesse avere una valenza anche per il pubblico italiano. Il recupero di questa parte di me è stato fondamentale per il mio ulteriore sviluppo artistico, altrimenti avrei corso il rischio di "ghettizzarmi". Vedevo questa nuova sfida come una ricerca di conferme per ciò che stavo già facendo qui all'estero e per fortuna è andata...

INTERVenti: ...come vediamo... cioè benissimo!

Sono dell'opinione che il tuo stile sia unico. Spesso, quando parlo entusiasta della tua musica, mi si chiede: "ma a chi assomiglia?" Io allora non so cosa rispondere, sinceramente penso che non assomigli a nessuno... Tu però hai invece dei riferimenti, degli artisti che ti ispirano, che sono per te importanti?

PP: Guarda... la nostra è una specie in via di estinzione perché di cantautori in Italia ce ne sono sempre meno. Il cantautore è una figura legata a un certo periodo storico e quindi probabilmente chi oggi scrive canzoni si orienta verso altre forme, diverse dalla canzone d'autore. "A chi assomiglio?" ...dicono un po' a Dalla, un po' a Fossati, un po' a De Gregori, ai classici insomma, ma io veramente non mi riconosco in questi paragoni... Una volta invece, il giornale Rockstar, scrisse una cosa nella quale mi sono ritrovato, e cioè: "È un curioso misto fra i R.E.M. e Luigi Tenco". Beh, ecco, se proprio deve essere, questo confronto mi sta bene...

INTERVenti: Hai inciso canzoni con vari artisti: Franco Battiato, Konstantin Wecker, George Moustaki, Linard Bardill, Inti Illimani, Nada...sono progetti che nascono da amicizie preesistenti?

PP: Sì. L'idea di lavorare insieme è nata sempre dopo una consolidata conoscenza. Tranne Nada, che invece ho contattato perché mi sembrava che, con la sua voce, si prestasse bene ad essere coinvolta in questo pezzo ("I fiori del male")

INTERVenti: I tuoi progetti per il futuro?

PP: Domani (18 giugno, n.d.r.) sarò a Bologna per una conferenza stampa sull'"Ultimo Volo", un'opera la cui prima assoluta si terrà il 27 giugno al teatro Manzoni di Bologna, lo stesso giorno in cui verrà inaugurato, sempre a Bologna, il cosiddetto "Museo della memoria", dedicato

Pippo Pollina special guest al Festival di Monaco 2007



all'incredibile vicenda della tragedia di Ustica. È un lavoro che mi è stato commissionato dall'Associazione dei Parenti delle Vittime di Ustica, insieme all'Associazione Teatrale di Accademia Perduta, i Teatri Emilia Romagna e al Comune di Bologna. Mi avevano contattato già più di un anno e mezzo fa, ritenendo che io potessi essere l'autore... "giusto" per scrivere su questo genere di argomento.

INTERVenti: È un'opera tutta tua?

PP: Sì, tutta mia. Veramente sono anche un po' nervoso perché non è facile conciliare il lavoro di tanti artisti diversi... ci sarà Manlio Sgalambro - il filosofo che scrive i testi per Battiato -, ci saranno attori famosi, come Stefano Biccocchi detto "Vito" e l'orchestra sinfonica Arturo Toscanini di Parma, così come anche il mio gruppo... Si tratta di un'opera complessa in cui ho avuto l'esigenza di assimilare diversi piani narrativi. Ora abbiamo ancora una settimana di tempo per provare e cercheremo di dare il massimo...

INTERVenti: Allora, in bocca al lupo!

PP: E creperà 'sto lupo... Speriamo!

Dopo il Festival abbiamo rivisto Pippo Pollina per salutarlo e raccogliere ancora un commento al volo: "Una vittoria meritata", ha definito quella di Giancarlo Spadaccini.

Per qualsiasi curiosità visitate il sito:
www.pippopollina.com



„Pensa con i sensi – senti con la mente. L'Arte al presente”

Glanz und Elend der 52. Internationalen Biennale d'Arte von Venedig

Anna Zanco Prestel

Ein neuer, ehernüchterer Stil prägt die 52. Internationale Biennale d'Arte, die, wie alle zwei Jahre, ihre Tore öffnet und Venedig in ein immenses Spektakel verwandelt. Eine hohe Anzahl von Kritikern, Kuratoren, Sammlern, Mäzenen und Galeristen verabreden sich bei den „Giardini“, um die Bedeutung der Veranstaltung zu unterstreichen und – wie in diesem Fall – die ersehnte Wiederbelebung des Kunstmarkts nach Jahren der Sättigung zu feiern. Es gibt 31 Pavillons mit 77 vertretenen Ländern. Sie ermöglichen eine Reise in acht Stunden rund um die Welt der zeit-

genössischen Kunst, die ihresgleichen sucht. Neu gestaltet zeigt sich in diesem Jahr die zentrale und älteste Einrichtung der Biennale: Der „Padiglione Italia“, in dem die größte Werkschau bedeutender Künstler untergebracht ist, die Robert Storr, neuer und erster amerikanischer Direktor der Megaveranstaltung konzipiert hat. Das Motto ist „Mit den Sinnen denken – Mit dem Verstand fühlen – Die Kunst im Präsens“. Mit ihm lag es in Storrs Absicht, eine Biennale zu gestalten, die „in die Zukunft schaut und nicht in die Vergangenheit“ und frei von ideologischen wie



Il Padiglione Tedesco. Installazione di Isa Genzken, artista berlinese. Foto Rachel Heller

auch theoretischen Zwängen sein will. Eine Präsentation mit musealem Charakter zeigt ein breites Spektrum von Werken charismatischer Größen wie Gerhard Richter, Bruce Naumann, Che Zen, Robert Ryman. Sigmar Polke ist der zentrale Saal gewidmet, in dem sechs großformatige Gemälde und ein Tryptichon aus seiner Hand durch ihre beunruhigende, geheimnisvolle Ausstrahlung bestechen.

In dem für den Anlass neu gestalteten „Padiglione Venezia“ befindet sich eine „Hommage“ an den vor kurzem verstorbenen venezianischen Meister Emilio Vedova, die im Zeichen des Dialogs als belebender Meinungs-austausch unter Künstlern mit gleicher Orientierung steht. Im Blickpunkt befinden sich die riesigen Leinwände in Schwarz-Weiß von Vedovas langjährigem Freund und Gleichgesinnten Georg Baselitz.

Sehr theatralisch, choreographisch wirken viele Installationen vor allem im Arsenale, wo die Videokunst mit ihren oft irritierenden Nebengeräuschen triumphiert. Dort und insbesondere in der „Corderia“ – der ehemaligen Seilerei – ist die Anklage über soziale Missstände und das Engagement tonangebend in einer sehr politisierten Biennale, die nicht schockieren, sondern das weltweite Unbehagen unserer Tage bewusst in Szene setzen will.

Dominierend sind – was die Inhalte angeht – Themen, die den Rückzug ins Private behandeln, wie – repräsentativ für alle – die Arbeit „Sorgt Euch um Euch“ der Französin Sophie Calle. Fast überall gegenwärtig ist der an vielen Schauplätzen der Erde wütende Krieg: Im Christus auf dem US-Flieger des Argentiniers Léon Ferrari aus der Serie „Nunca mas“ über Buenos Aires, ebenso wie auch in den Fotos der 144 zerbombten Beirut-Fabriken von Gabriele Basilico. Nicht zuletzt das Elend in der Welt, etwa in den vergessenen Vororten der großen Bidonvilles. Schließlich der Tod in seiner öffentlichen und privaten Dimension: Beispielweise wieder in einer rührenden Arbeit von Sophie Calle zum Andenken an ihre eigene Mutter oder in jener des Chinesen Yang Zhengzhong mit der von mehreren Zeitgenossen vor laufender Kamera wiederholten Aussage „Ich werde sterben“.

Eine Neuheit im Arsenale ist der Pavillon der Türkei und – unter dem Titel „Check List“ – die große Werkschau afrikanischer Kunst, eine Kunst die sich – neben der chinesischen – auf dem Vormarsch befindet. Es ist gewiss kein Zufall, dass der diesjährige Leone d'Oro an den 72-jährigen Fotografen Malick Sidibé aus Mali ging.

Eine Biennale also im Zeichen der Globalisierung, die große Freizügigkeit in der Auswahl der Exponate walten lässt, was leider nicht selten auf Kosten der Qualität geschieht. Eine Biennale, die aber auch im Zeichen der Verständigung steht, wie die erste Ausstellung von Sinti und Roma-Künstlern im Palazzo Pisani zeigt oder das auf einer Idee der russischen Künstlerinnen basierende „Ship of Tolerance“ vor der



Il Padiglione Tedesco, dettaglio. Foto Rachel Heller

Toni più pacati e meno provocatori rispetto alle precedenti edizioni informano la 52^a Biennale d'Arte di Venezia, curata dal pittore e storico dell'arte statunitense Robert Storr, "Pensa con i sensi. Senti con la mente. L'Arte al presente". Ampio spazio, accanto ai classici contemporanei da Gerhard Richter a Sigmar Polke e Bruce Naumann, anche ai paesi emergenti come la Cina e l'Africa. Al centro dell'interesse di questa Biennale dai connotati fortemente politici temi di grande impatto emotivo come la guerra, il dissesto sociale nonché l'attenzione al privato.

Di grande rilievo anche i numerosi eventi collaterali e l'omaggio di Georg Baselitz a Emilio Vedova, il Maestro veneziano recentemente scomparso.

Punta della Dogana symbolisiert, dessen Segel mit Zeichnungen venezianischer Schüler realisiert wurden.

Umfangreich und breit gefächert ist das Programm der 34 Begleitveranstaltungen rund um die Biennale 2007. Dazu zählen als absolute Highlights die Retrospektive von Enzo Cucchi im Museo Correr und die Werkschau von Damien Hirst im Palazzo Papafava.

Il "Tales of Canterbury" di Geoffrey Chaucer: l'influsso di Giovanni Boccaccio sulla letteratura inglese del '300

Leonardo Chen

Verso la fine del XIV secolo nelle isole britanniche la lingua volgare era da poco diventata "inglese". Nei 300 anni passati dalla conquista normanna del 1066, l'anglo-sassone, lingua puramente germanica, si era trasformato, attraverso il francese, in un linguaggio latino-tedesco.

Nel frattempo, nella penisola italiana, la lingua toscana si andava affermando come lingua letteraria.

Il '300 fu un secolo di importanti mutamenti in Europa. Le crociate erano fallite, la Peste aveva falciato un terzo della popolazione europea, il potere della Chiesa andava diminuendo. In Italia iniziava il Rinascimento.

Il mondo inglese viveva la continua guerra con la Francia, la cosiddetta "Guerra dei Cent'anni". Edoardo III, re d'Inghilterra, era vecchio e stanco, mentre i suoi figli lottavano tra loro, divisi nelle casate di Lancaster (rosa rossa) e di Gloucester (rosa bianca).

In quest'atmosfera di insicurezza politica e esistenziale, il controllo statale ed ecclesiastico sulla società andava allentandosi, e l'uomo europeo accresceva la libertà di esprimersi. Cominciava un'epoca di creatività e scambio di idee, e assieme una straordinaria fioritura delle lettere.

Giovanni Boccaccio fu uno dei massimi protagonisti di quest'epoca. Nel 1349 iniziò a scrivere, in prosa, rompendo con la tradizione, il suo capolavoro, il Decameron.

Il capostipite della letteratura inglese, Geoffrey Chaucer, nacque a Londra nel 1343. Le opere di Boccaccio e Chaucer hanno alcuni importanti punti in comune. Il concetto centrale soprattutto è simile, soltanto il Decameron è scritto in prosa mentre i

Tales in versi. Nel Decameron, la storia che fa da cornice narra di 10 persone in fuga dalla peste. Ognuna deve raccontare dieci storie, per passare il tempo.

"Intendo di raccontare cento novelle o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo, raccontate in dieci giorni da un'onesta brigata di sette donne e di tre giovani, nel pestilenzioso tempo della passata mortalità fatta e alcune canzonette dalle predette donne cantate al lor diletto."

I Tales of Canterbury sono scritti in versi, con rime e ritmi, anche qui comunque protagonista è un gruppo di persone, in viaggio verso Canterbury. Si tratta di 30 persone, incluso il poeta, ognuna delle quali deve raccontare 4 storie, due all'andata e due al ritorno.

Sia il Decameron che i Tales raccontano storie, barzellette e scandali locali. In fondo, si tratta della commedia dell'esistenza. Vi si riflettono la vita quotidiana e le conversazioni udite per le strade della Firenze e della Londra del trecento.

Si potrebbe dire che il linguaggio di Boccaccio del Decameron è da considerarsi già italiano a tutti gli effetti, mentre l'inglese di Chaucer è abbastanza diverso da quello moderno. Chaucer per esempio scrive:

"At nyght was come into that hostelrye. Wel nyne and twenty in a compaignye."

Poi:

"That ech of yow, to shorte with oure weye in this viage shal tellen tales tweye,

*To Caunterbury ward I mene it so
And homward he shal tellen other two."*

Inoltre ci sono numerose parole ed espressioni che oggi proprio non capiamo, come ad esempio nel Prologo del cuoco:

*"And many a Jakke of Dovere hastow sold
That has been twies hoot and twies coold."*

Non sappiamo oggi cosa sia un "Jakke of Dovere". Anche nel prologo del Manciple", Chaucer scrive:

*"I trowe that ye dronken han wyn ape,
And that is whan men pleyen with a straw."*

Qui si potrebbe capire male, sembra infatti che Chaucer dica che quel tizio era ubriaco come una scimmia e giocava con il fieno, ma un'interpretazione autorevole sostiene che il senso della frase sia che quel tizio si è ubriacato succhiando il vino dalla botte attraverso una cannuccia.

Chaucer fu uno dei primi autori inglesi a cercare di usare temi e stile dalla letteratura italiana. Dopo di lui, tanti autori inglesi si sono ispirati a temi italiani, come ad esempio il grande Shakespeare, che si basò su storie italiane per le opere come Merchant of Venice, Two Gentlemen of Verona, Romeo and Juliet, ecc.; o John Milton, che ebbe l'idea di scrivere Paradise Lost e Paradise Regained dopo aver letto Dante.

Piero della Francesca: la grandezza della semplicità

Il genio artistico del pittore rinascimentale celebrato in una mostra aretina conclusasi lo scorso luglio.

Miranda Alberti

La mostra che Arezzo ha dedicato a questo eccellente pittore del primo Rinascimento è destinata a rimanere a lungo nella memoria e nel cuore del visitatore che l'abbia percorsa nella sua interezza: dal Museo di arte medioevale e moderna alla Chiesa di San Francesco passando dal Duomo, dal piccolo museo della Madonna del Parto di Monterchi al Museo Civico di San Sepolcro, la città che lo vide nascere intorno al 1420.

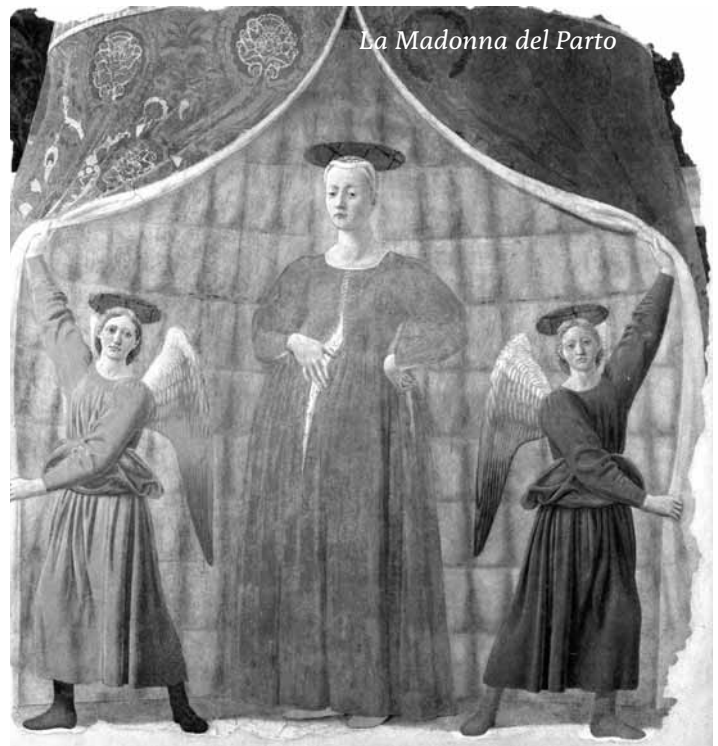
Immersi nella bellezza del suo centro storico aretino, avvolti nell'incanto del paesaggio della Valtiberina, invitati a retrocedere in quel passato straordinario che vide fiorire un'arte ed una cultura irripetibili, è stato meraviglioso cogliere la maestosa semplicità dei suoi dipinti che tanto rivelano, pur continuando a nascondersi nel mistero del loro fascino.

Le tappe di questo "pellegrinaggio pittorico" erano costituite da titoli a molti già noti: *La Flagellazione*, affresco dalle molteplici interpretazioni e letture tanto da sembrare "il caso irrisolto" di un romanzo poliziesco; i profili emblematici del *Dittico dei Duchi di Urbino*; *La leggenda della Vera Croce* che si dipana nella volta dietro l'altare della Chiesa di San Francesco; la commovente *Madonna del Parto*, che ci parla di una maternità serena e sognante portata con umano orgoglio; l'imponente *Resurrezione* di un Cristo energico e determinato che emerge dal sepolcro a cui si appoggiano dormienti ed ignare sentinelle.

Ma chi era Piero della Francesca? Vorremmo saperlo, vorremmo scoprire l'origine del suo talento, ma la sua biografia è alquanto magra. La data di nascita è incerta, l'ambiente che lo circondava, bambino, quello di una semplice famiglia di artigiani. Importanti sono stati gli incontri con altri grandi pittori del suo tempo come Roger van der Weyden, il Perugino, il Signorelli con cui condivideva la volontà di ricerca e d'innovazione. Determinanti quelli con umanisti come Leon Battista Alberti e il matematico Luca Pacioli che lo indussero a perfezionare la sua teoria prospettica esposta poi nel saggio: *De Prospectiva Pingendi*. Grandi storici dell'arte come Roberto Longhi si sono cimentati nell'interpretazione della sua opera, nella lettura dei suoi colori eppure sembra che niente ci venga in soccorso nello spiegare l'incanto che si prova osservando la complessa semplicità di quelle immagini. Come quando di fronte al *Sogno di Costantino* ci sentiamo catturati da

un sentimento indefinibile in cui pace, attesa e inquietudine si alternano senza posa. E alzando lo sguardo verso la *Battaglia di Eraclio* e *Cosroe* non sappiamo spiegarci perché quelle figure immobili ci diano una tale sensazione di dinamicità del tutto. L'occhio che vorrebbe posarsi sui particolari viene subitaneamente sospinto a ripercorrere sempre e di nuovo la drammatica scena. È il mistero degli opposti che si fondono in una sintesi che torna ad aprirsi incessantemente. È il mistero del capolavoro che emerge dal tempo e dalle interpretazioni sempre nuovo, unico,

Die Stadt Arezzo widmet dem Maler Piero della Francesca eine Ausstellung der besonderen Art. Der Künstler hat maßgeblich zur Entwicklung der Malerei der Renaissance beigetragen.



inimitabile. Eppure sembra che Piero abbia avuto pietà di noi poveri osservatori confusi e che, con i suoi "bianchi di luce", ci abbia fatto un dono di serenità da chiudere nell'anima e da portare con noi, come un talismano, nel grigio delle nostre esistenze.

Officine Panerai – dem Meer verbunden

Tradition und Kult einer florentiner Uhrenmarke



Daniel Vetró

Man kann vermuten, dass der Boom in der Uhrenbranche zum einen auf die wirtschaftliche Erholung zurückzuführen ist und zum anderen auf eine Erbgeneration, die ein lockeres Verhältnis zu Luxusgütern pflegt. Dass es bei Uhren und Schmuck die verschiedensten Geschmäcker gibt, zeigt das Beispiel der Officine Panerai sehr deutlich. Die klassischen Armbanduhren des Herstellers aus Florenz haben ein spartanisches Design, einen Durchmesser von etwa 45 Millimetern und ein Gewicht, das dazu einlädt, die Uhr gelegentlich abzulegen, um dem Arm eine Erholungspause zu gönnen. Aber was die einen als klobig und schwer bezeichnen, ist für die anderen elegant, schick und stilvoll.

Obwohl Panerai auf eine fast 150-jährige Tradition zurückblickt, konnte die italienische Uhrenmarke erst in den vergangenen Jahren ihren Kultstatus erlangen.

Giovanni Panerai gründete seinen Familienbetrieb im Jahre 1860 mit einer Werkstatt an der Brücke „Ponte alle Grazie“ in Florenz. Zunächst wurde Panerai durch die Herstellung von nautischen Präzisionsinstrumenten bekannt. Im Laufe der Zeit wurde das Sortiment um den Optik- und Uhrenbereich erweitert. Von Beginn an wurde eng mit schweizerischen Feinmechanikern und Uhrmachern zusammengearbeitet.

Ab 1890 übernahm der Enkel des Gründers, Guido Panerai, das Unternehmen und wurde offizieller Zulieferer

der italienischen Marine. Zur Jahrhundertwende folgte der Umzug zur „Piazza San Giovanni“, wo sich auch gegenwärtig noch die Boutique Panerai befindet. Das Geschäft bekam den Namen „Orologeria Svizzera“, welcher auf die schweizerische Herkunft und Qualität der Produkte hinweist. Heute wird hier die aktuelle Uhrenkollektion in hängenden Vitrinen mit Bullaugen präsentiert. In einem einstigen Lagerraum, den Kenner als „Museum“ bezeichnen, sind die wertvollsten Stücke aus der Panerai-Geschichte zu begutachten.

Die Kinder von Guido Panerai, Giuseppe und Maria, traten 1934 in die Fußstapfen ihres Vaters. Zwei Jahre später erhielten sie den Auftrag, für die Militärmarine eine Taucheruhr zu konstruieren, die extremsten Belastungen standhalten sollte. Die handgefertigte „Radiomir“ war mit einem Uhrwerk aus dem Hause Rolex ausgestattet, extrem druckresistent und das mit radiumhaltigem Lack behandelte Ziffernblatt ließ sich auch bei schlechtesten Lichtverhältnissen und unter Wasser gut ablesen. In Verbindung mit einem Tiefenmesser und einem Kompass bildete sie eine Ausrüstungseinheit. Unter militärischer Geheimhaltungspflicht wurden die Uhren in einer kleinen Auflage für eine italienische Taucherspezialeinheit (Gruppo Gamma) gefertigt. Ende der Vierziger Jahre wurde das Modell durch die „Luminor“ ersetzt, welche nach dem gleichnamigen, nicht radioaktiven Leuchtack benannt wurde.

In den folgenden Jahrzehnten wurden auch für diverse andere Militärs, wie die ägyptische Marine, Uhren gefertigt. Die eingebauten Uhrwerke wurden weiterhin von Rolex, aber auch vom schweizerischen Hersteller Angelus geliefert. Mit dem Tod von Giuseppe Panerai im Jahr 1972 wurde das Familienunternehmen in die Gesellschaft Officine Panerai s.r.l. umgewandelt und vom Ingenieur Dino Zei geleitet.

Erst 1993 stellt Panerai dem zivilen Markt seine Uhrenkollektion mit den Modellen „Luminor“, „Luminor Mare“ und dem Chronograph „Mare Nostrum“ vor. Durch Eingliederung in die Richemont-Gruppe (1997) hat die Marke Panerai schnell an Popularität gewonnen. Dem Luxusgüterkonzern gehören unter anderem „Cartier“, „Montblanc“ und „Jaeger LeCoultre“ an. Offizielle Panerai-Shops befinden sich in Los Angeles, Hongkong, Shanghai, Portofino und selbstverständlich Florenz.

Mit den Schlagworten „Origine Italiana“, „Eccellenza Tecnica“, „Affidabilità“ und „Passione“ wird die Kollektion „Ferrari Engineered by OFFICINE PANERAI“ präsentiert. Seit 2006 werden die Armbanduhren der Linien „Granturismo“ und „Scuderia“ exklusiv für den Rennwagenhersteller gefertigt. Der Name Panerai tritt hierbei in den Hintergrund – im Vordergrund, beziehungsweise auf dem Ziffernblatt steht lediglich Ferrari. „Dem Meer verbunden“, mit mari-

timen Wurzeln, mag es verwundern, dass die Uhrenmarke gemeinsam mit einer Automarke auftritt. In diesem Zusammenhang hat sich Angelo Bonati, Panerai-CEO, gegenüber dem Uhrenmagazin „Tourbillon“ dahingehend geäußert, dass Ferrari es dem Uhrenmacher ermöglicht, einen Fuß an Land zu setzen.

L'orologeria Panerai fondata nel 1860 sposa con successo tecnologia svizzera e design tutto italiano. Dal 2006 l'azienda produce in esclusiva gli orologi Ferrari.



Die „Granturismo“-Kollektion ist in den für Ferrari typischen Farben rot und schwarz gehalten. Das charakteristische Pferdeemblem ist direkt über dem Ferrari-Schriftzug auf der Zwölf-Uhr-Position angebracht. Bei den „Scuderia“-Modellen dient das historische Logo mit dem sich aufbäumenden Pferd vor gelbem Hintergrund als Erkennungsmerkmal. Beide Modellreihen werden in verschiedenen Variationen angeboten (Preis ab zirka 4.400 Euro).

Um ausbleibende Kundschaft braucht man sich im Hause Panerai nicht zu sorgen. Hinter der Marke steht eine weltweite Fangemeinde, die sich in Anlehnung an die „Ferraristi“ „Paneristi“ nennt. Am 20. Oktober treffen sich die treuen Fans und Sammler in Hamburg zum sechsten „P-Day“.

www.panerai.it www.paneristi.de

Lettres italiennes

Revisionismo illusionista

Corrado Conforti

„Così salviamo capra e cavoli“. Forse qualche mio lettore tedesco (se ne ho) avrà sentito a volte questa espressione. Che l'abbia sentita o no, legga, se vuole, le righe che seguono e gliene fornirò l'origine.

Una storiella, abbastanza conosciuta in Italia, racconta che un pastore debba traghettare un lupo, una capra e un canestro di cavoli. La barca è però poco spaziosa e non c'è posto per più di tre carichi, uno dei quali è costituito dallo stesso pastore. Inoltre né su una delle due rive né in barca è possibile che si trovino insieme il lupo con la capra o questa con i cavoli; il primo infatti sbranerebbe la seconda e questa si sazierebbe con gli ultimi. Il problema allora è: come può il pastore compiere il traghettamento salvando (ed ecco la locuzione) capra e cavoli (la prima dalle fauci del lupo, i secondi dall'appetito della prima)?



Se vuole adesso il lettore può ingegnarsi a risolvere l'enigma; la mia intenzione però non era quella di fornirgli un passatempo per spremersi le meningi, ma quella di presentargli un'espressione idiomatica della mia lingua che ha il significato, secondo lo Zingarelli, di risolvere vantaggiosamente insieme due opposte esigenze. Espressione che a me pare molto interessante perché italiana non solo in termini linguistici, ma soprattutto in termini culturali, rivelando una tendenza, a volte positiva a volte molto meno, a conciliare quello che conciliabile non è, con un esito che spesso sbocca nella più sfacciata ipocrisia.

E veniamo a un esempio molto attuale. Dopo anni di conclamato antifascismo (più affermato che praticato, va detto), da poco più di un decennio non solo storici – i cosiddetti "revisionisti" – ma anche giornalisti e intellettuali di non sempre altissimo cabotaggio né di impeccabile curriculum si sono messi a rivalutare il cosiddetto "Ventennio". Da testate più o meno prestigiose, da rubriche più o meno seguite, hanno raccontato, a chi si è preso la briga di

leggerli, che, sì, il fascismo è stata una dittatura, che ha trascinato il Paese in una guerra disastrosa, ma che però... E ai però segue il ricordo delle opere pubbliche realizzate (strade, tratte ferroviarie, bonifiche), delle riforme svolte (quella scolastica tra le tante), nonché la menzione di aver riportato l'ordine in un paese sull'orlo della guerra civile.

Ora io mi chiedo: un movimento che con la violenza assume tutto il potere, ha anche il diritto di non governare? Sembra di sì, se gli viene riconosciuto come merito quello di aver realizzato quanto è stato fatto in quegli anni anche in altri paesi (la Francia per esempio) dove il potere dei governi democratici è stato regolarmente contrastato dalle opposizioni. Quanto poi all'attestato di aver evitato la guerra civile, vale forse ricordare che il fascismo era parte belligerante in quella guerra e che, se il conflitto non è esploso negli anni Venti, ha avuto modo di farlo dalla fine del '43 alla primavera del '45, con le conseguenze che conosciamo.

Potrei continuare a citare gli argomenti dei non pochi post apologeti del Regime, ma mi preme ritornare alla locuzione dalla quale sono partito. C'è una ragione a questa smania rivalutativa ed è che molti rappresentanti di

Es gibt etliche Versuche, den Faschismus salonfähig zu machen. Nun sollen Befürworter und Verfechter des Faschismus auf eine Ebene gesetzt werden.

Alleanza Nazionale (il partito nato nel '94 dalle ceneri del neofascista Movimento Sociale Italiano), non intendendo rinnegare la loro fede littoria, hanno deciso di equiparare i combattenti della repubblica fascista di Salò a chi contro quello stato fantoccio, tenuto in piedi solo dalla Germania nazista alla quale, per debito di riconoscenza, agevolava le stragi, ha preso invece le armi. Insomma per questi signori, combattere per la libertà e per la dittatura è esattamente la stessa cosa; nascondere i cittadini di religione ebraica e consegnarli alle SS non fa nessuna differenza; aver umiliato il Paese coinvolgendolo in un conflitto ispirato ai principi aberranti della superiorità razziale e averlo riscattato attraverso la spontanea partecipazione a una guerra contro un avversario infinitamente superiore per uomini e mezzi è un dettaglio di nessuna importanza. Importante è assolversi dalle colpe passate, rifiutando quell'autocritica che un minimo di dignità richiederebbe. Ma la dignità è un termine di difficile definizione. Meglio cercarne di più semplici azzerando meriti e responsabilità. Meglio dichiarare tutti colpevoli rendendo così tutti innocenti. Un modo assai meschino di salvare, ancora una volta, capra e cavoli.

Gli eletti

Gli impagabili privilegi della classe politica italiana

Pino Mencaroni

La maggiore impresa italiana non è la Fiat e tanto meno la Telecom, ma la politica. Sono ben 180 mila gli eletti tra parlamento, regioni, province, comuni e circoscrizioni. Un business che ai contribuenti costa ben 4 miliardi di euro all'anno, tra stipendi, rimborsi spese e privilegi di ogni tipo. Una cifra colossale con la quale si potrebbero coprire tutti i costi della politica di Germania, Francia, Spagna e Inghilterra. In Italia, la politica è diventato il vero business. Fioriscono libri e inchieste su un malcostume diffusissimo. E, ovviamente, cresce il malcontento verso "la casta dei politici".

Si pensa di alzare l'età minima per andare in pensione, attualmente 57 anni di età e 35 anni di lavoro. Ai parlamentari italiani bastano 26 mesi continuativi di servizio. Non a caso, quando scoppia una crisi di governo difficilmente si va alle elezioni anticipate se non sono passati i mesi previsti dall'inizio della legislatura. Magari si fa un governo di tecnici, il cui solo scopo è far trascorrere 26 mesi e poi tutti al voto. La pensione è assicurata e per diverse migliaia di euro. In questo modo porti a casa 3000-3.500 euro netti al mese. Insomma, sul tricolore, come disse Longanesi, bisognerebbe scriverci "tengo famiglia". La mia ovviamente, pensa il politico, mica quella degli altri. Lo si è scoperto nel caso della legge sui cosiddetti Dico.

Si tratta di una legge che vorrebbe riconoscere uno status giuridico anche alle coppie non sposate, in modo che i conviventi abbiano almeno in parte diritti e doveri di una coppia sposata. Apriti cielo! Dal centro-destra e dal

centro-sinistra si sono levate molte proteste, si è parlato di una legge "che potrebbe uccidere la famiglia tradizionale, quella fondata sul matrimonio". Poi si è scoperto che i parlamentari sono gli unici in Italia le cui conviventi e amanti

Die Bezüge der Politiker in Parlamenten, Regionen und Gemeinden sind mit jährlich insgesamt vier Milliarden Euro zu hoch. Trends wie Rationalisierung, Gehaltskürzungen und Entlassungen wären vielleicht eine zeitgemäße Lösung.

hanno gli stessi diritti delle mogli. C'è scritto nel libretto che ogni parlamentare riceve al momento in cui viene eletto, dove sono elencati tutti "gli optional" non compresi nello stipendio. Uno stipendio che sfiora i 10 mila euro al mese, mentre sui cinque mila viaggiano i consiglieri regionali, sui 3000 quelli comunali e sui 1.500 quelli di quartiere. Poi, ogni tanto ci si concede anche qualche aumento di stipendio, si sa, la vita è cara. Per la mobilità non c'è problema. La casta dispone di migliaia di auto blu, tutte a spese del contribuente. Servono per spostarsi, per poter compiere il proprio dovere al servizio del Paese e, soprattutto, di se stessi. Così capita che il ministro di sinistra se ne vada in vacanza alle Mauritius con l'aereo di stato e relativo seguito. Mentre, il parlamentare della destra, per non arrivare tardi negli studi televisivi, usa l'ambulanza del Senato, a sirene spiegate ovviamente. Insomma, il vizio è bipartisan.



L'Arsenale

Uwe G. Fabritzek

La prima pietra dell'Arsenale di Venezia fu posta nel 1104 sotto il dogato di Ordelafo Falier (1102-1118). Scopo dell'Arsenale era dare a Venezia un complesso cantieristico per la costruzione e la riparazione di navi nelle immediate vicinanze della città. Il complesso si era reso necessario non solo per supportare il sempre più fiorente commercio, ma anche per i trasporti dei Crociati dati in commissione alla Repubblica di Venezia.

Tre sono le fasi che hanno portato alla realizzazione dell'Arsenale:

- nel 1104 fu costruito l'Arsenale vecchio
- nel 1304 l'Arsenale nuovo con le corderie e
- nel 1472 l'Arsenale nuovissimo grande

Fin dall'inizio l'Arsenale era sottoposto alla direzione e controllo politico del Gran Consiglio.



Arsenalotti nach Arbeitschluß mit ihren Werkzeugen. Links das Fenster, an dem Samstag nachmittags die Löhne ausbezahlt wurde.

Dal 1276 la direzione dell'Arsenale era nelle mani dei tre "patroni dell'arsenal", mentre nel 1442 furono istituiti i "provveditori dell'arsenal". Questi avevano il compito di controllare e coordinare i "patroni", a loro subordinati. Tanto "patroni" come "provveditori" facevano parte della nobiltà e restavano in carica rispettivamente per 32 mesi e 16 mesi.

Nel 1571 venne istituita la figura del "masser", il quale, ogni mese, era tenuto a riferire al Senato del lavoro dei "patroni" e doveva, inoltre, annotare su di un "quaderno grande" ogni movimento di denaro o di merce.

Gli "stimadori" erano invece "protomastri" con determinate funzioni di controllo, tra cui quello dei legni acquistati o dei prodotti finiti.

Gli "appontatori" poi avevano il compito di tenere la contabilità per la remunerazione dei mastri e degli apprendisti che venivano pagati giornalmente. Oltre a ciò essi controllavano molto severamente le presenze ed il rispetto dell'orario di lavoro.

Gli "arsenalotti", come furono chiamati sin dall'inizio gli operai e gli artigiani, erano il cuore dell'Arsenale. Diventarono una vera "aristocrazia operaia" e si autodefinivano una "grande famiglia".

Godevano di tutta una serie di privilegi, tanto personali quanto istituzionali, come per esempio di un posto di lavoro praticamente "a vita" e di alloggi gratuiti nelle vicinanze dell'Arsenale.

Assumevano anche compiti normalmente riservati ai vigili del fuoco o alla polizia, come per esempio sorvegliare la zecca. Mettevano inoltre a disposizione le guardie per le sedute del Gran Consiglio, nonché la guardia d'onore durante i funerali del doge. Nel 1629 fu istituito anche un "libro d'oro" degli arsenalotti.

La direzione tecnica dell'arsenale era nelle mani dell'"ammiraglio" o "armiraglio", eletto a vita dai "protomastri", che era responsabile dello svolgimento dei lavori come anche dei materiali necessari alla costruzione e riparazione delle navi.

I "protomastri" erano responsabili dei settori di produzione. I quattro più importanti erano i "marangoni", i "calafatti", gli "alboreti" ed i "remeri". I quattro protomastri, assieme all'ammiraglio, costituivano il consiglio tecnico dei patroni e dei provveditori.

Die Geheimwaffe der “Serenissima Venezia“

Die Geschichte der einst grössten Schiffswerft der Welt

Das Arsenal gehörte zu den am besten geschützten Geheimnissen der Serenissima – was mit dazu beigetragen haben mag, dass sich zahllose Mythen und Legenden um die venezianische Waffenschmiede – zugleich erste industrielle Produktionsstätte von Schiffen überhaupt – und Zeughaus bildeten.

Das Wort „Arsenale“ kennt viele Väter – nach Sansovino stammt es von „arx Senatus“ (Festung des Senats), Dante nennt es „arzanà“, doch wahrscheinlich stammt es vom arabischen „darsina‘a“ oder „dar-as-sinà‘ha“ – Haus der Handwerker (Tarsanà in Sizilien, Darsanalis in Ligurien).

Nur wenigen hochgestellten Gästen Venedigs wurde ein Besuch im Arsenal erlaubt, so Dante Alighieri 1321, nach dem er die berühmten Verse in seinem „Inferno“ formuliert:

„Quale nell'Arzanà de' Viniziani/ Bolle l'inverno la tenace pece/A rimpalmar li legni lor non sani“ (XXI Gesang) (Die im Arsenal der Venezianer/ Im Winter den Teer kochen/ Um das beschädigte Holz zu reparieren).

Im Jahre 1574 wurde dem staunenden Heinrich IV. von Valois, König von Frankreich und Polen demonstriert, dass die Arbeiter des Arsenal in der Lage waren, in nur einem Tag eine Galeere komplett fertig zu stellen – einschließlich der Einrichtung der Kombüse!

Im Arsenal arbeiteten zu seiner Hochzeit 16.000 Arbeiter, die in Krisenzeiten auf bis zu 30.000 aufgestockt werden konnten. Damit war das Arsenal die größte Schiffswerft der Welt und wegen seiner Produktionsabläufe Vorbild für spätere industrielle Fertigungen in aller Welt!

Zur Geschichte des Arsenal

Die ersten Aufzeichnungen über die Existenz des Arsenal aus dem venezianischen Staatsarchiv stammen aus dem Jahre 1100 und berichten über den Bau eines „Casa de l'Arzanal“ unter dem Dogat von Ordelafo Falier (1102– 1118) auf dem Areal von Olivolo, dem heutigen Castello. Auf zwei Inseln, „zimole“ (gemelli- Zwillinge) genannt, wurden zunächst die ersten 24 Werkstätten errichtet.

Ursächlich für die Gründung war zum einen die enorme handelspolitische Expansion sowie der Umstand, dass die Venezianer zum „Transporteur“ der Kreuzfahrer ins Heilige Land geworden waren. Benötigt wurde also ein großes

Werftgelände, wofür das Areal von Castello geeignet war, da das einerseits gut vor möglichen Feinden zur See geschützt lag, andererseits günstig für die Anlandung der ungeheuren Holzmengen lag, die auf den Flüssen Brenta, Piave und Sile in die Lagune transportiert wurden. Mit dem Bau des Arsenal wurden die zahlreichen „squeri“ (Werften), die über die ganze Stadt verteilt waren, zusammengefasst – ein entscheidender Schritt für den Ausbau der venezianischen Handels- und Kriegsflotte.

Bereits 1105 umgab das „arsenale vecchio“ eine Mauer aus Backsteinen, der Zugang befand sich im Gebiet des heutigen Eingangs und war von zwei Türmen flankiert. Die Wasserzufahrt war mit einer eisernen Kette versperrt, die nur im Bedarfsfall geöffnet wurde. Zu Beginn des Jahres 1202 erbrachten die „arsenalotti“ (so wurden die Arbeiter des Arsenal von Anfang an bezeichnet) eine einzigartige Leistung, als sie für den „Vierten Kreuzzug“ innerhalb eines Jahres 200 Schiffe für die Kreuzfahrer bauten. Bekanntermaßen kamen die Kreuzfahrer nie in Jerusalem an – statt dessen eroberten und plünderten sie das christliche Byzanz unter der Führung des greisen Dogen Enrico Dandolo.

Bereits 1304 wurde angesichts des immer umfangreicheren venezianischen Handels die erste Ausweitung des Arsenal geplant, die eine Vergrößerung um die dreifache Fläche zur Folge hatte. Entsprechend den gemachten Erfahrungen änderten sich auch die Aufgaben: außer Reparaturen sollten künftig auch leichte Galeeren für die Kriegsflotte sowie die grösseren Handelsgaleeren hergestellt werden. Diese Schiffe blieben Eigentum der Serenissima und wurden jährlich an Kaufleute versteigert. Sie beförderten die kostbarsten Waren und fuhren mit bewaffnetem Geleitschutz in Konvois (muda) mit bis zu zehn Schiffen. Diese „mude“ fuhren nach Fahrplänen, in denen Bestimmungsorte, Frachten, Abfahrts- und Ankunftszeiten festgelegt waren.

Am Ende des 14. Jahrhunderts gab es vier dieser regelmäßigen „mude“: nach Zypern und Beirut, nach Alexandrien sowie zu den Häfen der „Romania“ und nach Flandern. Zu Beginn des 15. Jahrhunderts kamen „mude“ nach Tunis, Barcelona und Südfrankreich hinzu. Die allseits gerühmte Zuverlässigkeit des Galeerenverkehrs, nur ganz selten durch Kriegswirren unterbrochen, war mit ein Grund für

den unglaublichen Erfolg des venezianischen Handels.

Herausragendes Gebäude des „arsenale nuovo“ war die „corderie“ oder „tana“, eine Halle mit einer Länge von 316 und einer Breite von 20 Metern, gestützt von 84 Säulen. Dort wurden Hanfpflanzen gehechelt, gelesen und geschieden, die Fasern von Seilereimeistern zu Tauen gewunden. Die Tana wurde 1578 und 1583 von Antonio da Ponte nochmals vergrößert.

Unter dem Eindruck der Erfolge der türkischen Flotte und des Verlustes von Byzanz 1452, aber auch wegen der zunehmenden Stärke der spanischen Flotte, beschloß der Senat 1472 eine nochmalige Vergrößerung des Arsenale, das „Darsena nuovissima granda“, das 1484 fertiggestellt wurde. 1544 wurde vom Architekten Sanmicheli das „Casa del Bucintoro“, das das vergoldete Prunkboot des Dogen beherbergte, erneuert. Eine Explosion im Pulverlager verursachte 1569 schwere Schäden und wurde daraufhin verlagert. Ende des 17. Jahrhunderts wurden letzte Erweiterungsarbeiten abgeschlossen und für die nächsten 200 Jahre blieb das Arsenale praktisch unverändert, so wie es der Plan von Antonio Nadale wiedergibt.

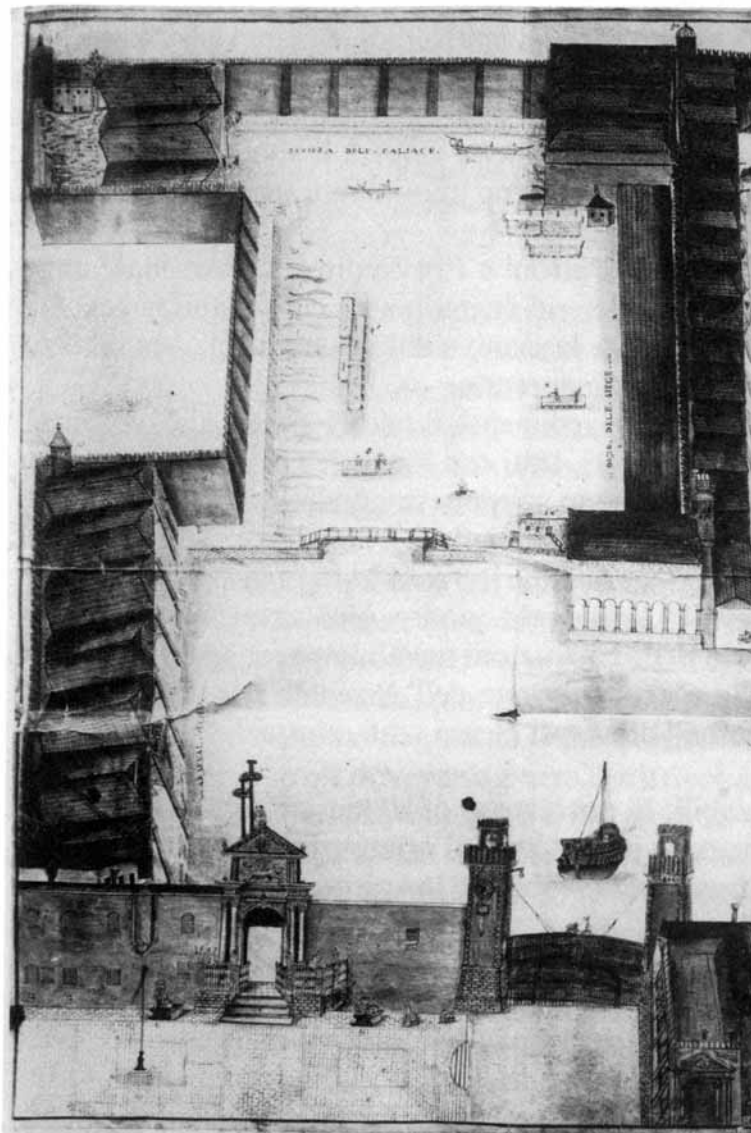
Die Funktionsweise des Arsenale

Venedig war die einzige Seerepublik des Mittelalters, die sich auch in Friedenzeiten eine grosse Kriegsflotte hielt. Das Instrument dafür war das Arsenale, das immer auch politisch kontrolliert und dirigiert wurde.

Eine entscheidende Rolle spielten dabei die „Arsenalotti“, die Arbeiter und Handwerker des Arsenale. Dies erklärt auch ihre privilegierte Rolle im Staat: Sie hatten einen Arbeitsplatz auf Lebenszeit (!), wohnten kostenlos in unmittelbarer Nähe ihres Arbeitsplatzes und wurden gut bezahlt. Zu den institutionellen Privilegien der Arsenalotti gehörte, dass sie während der Sitzungen des Grossen Rates im Dogenpalast die Wachen stellten, die Aufgaben einer Feuerwehr übernahmen, die staatliche Münze (zecca) bewachten und beim Begräbnis des Dogen die Ehrenwache stellten. Die Arsenalotti hatten damit eine einzigartige Vertrauensstellung im wichtigsten „Unternehmen“ der Serenissima inne und stellten eine „große Familie“ dar. Sie verkörperten eine Art „Arbeiter-Aristokratie“ und seit 1629 gab es auch ein „Goldenes Buch“ der „mastri“ des Arsenale, in dem deren Söhne von Geburt an eingetragen waren – mit der Möglichkeit, später selbst im Arsenale zu arbeiten.

Bereits 1509 erklärte der Senat das Arsenale offiziell zum „Herzen Venedigs“ (Cuore dello Stato Veneto) und Marin Sanudo beschrieb in seiner „Cronachetta“ das Arsenale als „eines der schönsten Dinge der Welt“.

Die Arbeitszeiten der Arsenalotti waren genau geregelt und von den Jahreszeiten abhängig: so wurde etwa im Januar von 10.30 bis 13.30 und von 15.00 bis 17.30 Uhr gearbeitet – im Juli von 3.00 bis 9.30 und von 16.00 bis

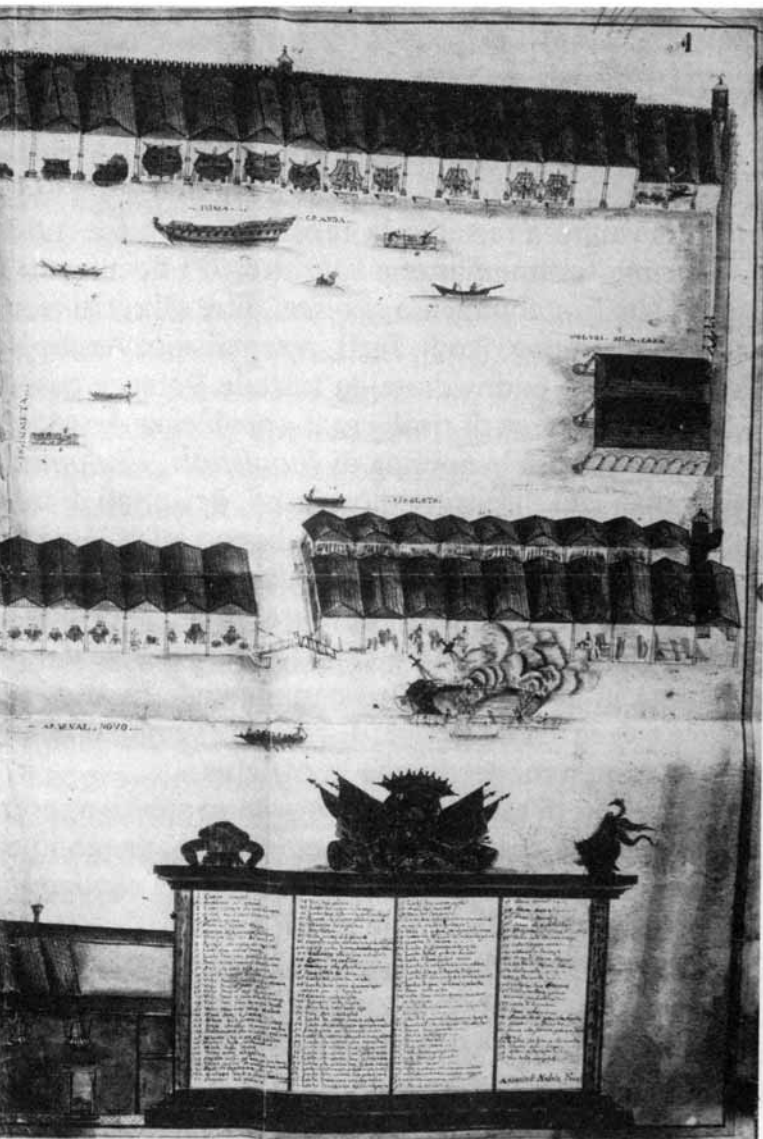


Plan des Arsenale von Antonio di Nadale aus dem 17. Jahrhundert.

18.30. Kinder, Frauen und Alte arbeiteten eine halbe Stunde weniger, die Meister eine Stunde mehr. Arbeit für Kinder unter 12 Jahren wurde 1492 offiziell verboten.

Die politische Leitung des Arsenale lag seit 1276 bei den „patroni dell'arsenal“. Sie waren als Patrizier Mitglieder des Grossen Rates und blieben für 32 Monate im Amt. Sie hatten Präsenzpflcht und wohnten im Arsenale – der „patron in guardia“ (zuständig für die Warenlager) im „palazzo dell'inferno“ (Haus der Hölle), der „patron cassier“ (zuständig für die Schiffsausrüstung) im „palazzo del purgatorio“ und der „patron in banca“ (zuständig für die Finanzen) im „palazzo del paradiso“. Die Namensgebung der Häuser war eine Referenz an Dante. Ab Anfang 1486 mussten sie im 14-tägigen Turnus auch im Arsenale übernachten.

Der „patron in guardia“ durfte seinen Platz nicht verlassen und auch nicht an den Sitzungen des Grossen Rates



teilnehmen. Er übergab jeden Morgen die Schlüssel für die Magazine an den „armiraglio“ und nahm sie nach Arbeitsschluss wieder in Empfang. Mindestens einmal am Tag musste er die Wachen überprüfen.

Der „patron cassier“ musste alle drei Tage den Zustand der zu reparierenden Schiffe kontrollieren und alle drei Monate einen Bericht über alle Schiffe im Arsenal erstellen. Zweimal im Jahr mussten die Bestände an Munition, Tauen und Segeln kontrolliert werden. Mindestens 20 Galeeren mussten stets einsatzbereit sein.

Der „patron in banca“ hatte die Aufgabe, zwei Tagesbücher (giornalieri) und ein „Hauptbuch“ zu führen. Die beiden anderen „patroni“ verglichen regelmäßig die beiden Tagesbücher mit dem Hauptbuch auf etwaige Unstimmigkeiten hin.

Jeden Samstag Vormittag legten die „patroni“ den „provveditori all'Arsenal“ (eine Art Intendanten, die nur dem

Senat unterstanden) die Gehaltsbücher zur Genehmigung vor und zahlten am Nachmittag die Löhne aus. Nach einem Dokument aus dem 16. Jahrhundert war es die Pflicht der „patroni“, nicht nur für Ruhe und Ordnung zu sorgen, sondern auch für einen „ökonomischen“ Umgang mit Materialien wie mit den finanziellen Mitteln.

Über den „patroni“ standen die bereits erwähnten drei „provveditori“. Ihre Amtszeit betrug 16 Monate, auch sie waren Patrizier. Ihre Aufgabe war die direkte Kontrolle über alles und die Unterstützung der „patroni“. Sie berichteten dem Senat direkt über alle Probleme und den Stand der Arbeiten. Zusammen mit den „patroni“ waren sie auch für die Versorgung aller Stützpunkte der Serenissima mit Waffen, Munition und Materialien zuständig. Nicht zuletzt hatten sie sich auch um die Versorgung zu kümmern, wobei ein „uffiziale al biscoto“ (!) auch für die Bestückung der Kombüsen zuständig war. Die „provveditori“ wurden in ihrer Arbeit von einem Notar (scrivano grande), einem Steuerinspektor und einem Kriminalinspektor unterstützt.

Unter dem Druck der Auseinandersetzungen mit den Türken wurde vom Rat der Zehn am 28. Februar 1571 die Einrichtung der „masser“ (Kontrollleure) bestimmt. Diese hatten die Aufgabe, den Rat monatlich über die Arbeit der „patroni“ zu informieren sowie sämtliche Warenbewegungen im „Hauptbuch“ festzuhalten. Der „sopramasser agli armizzi“ (Kontrollleur der Seilerei) kontrollierte die Ein- und Ausgänge der „corderie“, während der „masser della casa“ (Hausmeister) für die täglichen kleineren Ausgaben des Arsenalen zuständig war.

Außerdem gab es noch das Ehrenamt der „stimadori“ (Gutachter), die für die Kontrolle des mit öffentlichen Geldern gekauften Holzes zuständig waren. Sie hatten auch die Arbeiten der Schreiner- und Sägemeister zu kontrollieren sowie die Arbeitszeiten der „Arsenalotti“. Schließlich gab es auch noch die „despontadori“ (Kontrollleure der Arbeiter am Arbeitsplatz), die festhielten, wer den Arbeitsplatz verließ, wer fehlte oder verspätet zur Arbeit kam.

Die Organisation der gesamten Arbeitsprozesse im Arsenal oblag dem „ammiraglio“ oder „armiraglio“ (Admiral, oberster Kommandant). Er gehörte nicht zum Patriziat und wurde von den Obermeistern (protomastri) der Schiffsbauer auf unbestimmte Zeit gewählt. Als erfahrener und ausgewiesener Fachmann hatte er die Aufsicht über alle Arbeiten im Arsenal und die dort hergestellten Produkte. Hierarchisch stand er unter den „provveditori“ und den „patroni“. Zur Aufrechterhaltung der Disziplin hatte er einen „capitano“ (Hauptmann) unter sich.

Die „protomastri all'arte“ (von griech. protos, erster) waren jeweils für einen Produktionssektor zuständig - die vier wichtigsten waren die der Schiffszimmerer (marangoni), die der „calafatti“ (sorgten für die Dichtigkeit der

„La mia Venexia“: Empfehlenswerte Adressen Indirizzi raccomandati

Friseur Damen- Herren

„**Tocco di Giò**“
Santa Croce 661/A
Tel. 041 718493

Führungen- Reiseorganisation

„**La mia Venexia**“
Tel. 0039 333 44 000 88
Email: la_mia_venexia@yahoo.de

Gobelins – Stickereien

„**Arte Veneziana Ricami**“
Tel. 041 71 60 97
www.venicetapestry.com

Hotels

Venezia und Italien
„**Best Bookings**“
www.best-bookings.com

Hotel

„**Albergo Marin**“
Santa Croce 670/B
Tel. 041 041 718022 Fax 041 721485
Email: info@albergomarin.it

Hotel

„**Alloggi agli Artisti**“
Cannaregio 99/B
Tel. 041 716270 Fax 041 716268
Email: info@agli-artisti-venezia.it

Hotel

„**Hotel alla Fava**“
Castello 5525
Tel. 041 5229224 Fax 041 5237787
Email: info@hotelallafava.com

Internet - Café - Kopien

„**Fotocopisteria all'Angolo**“
Santa Croce 664/C
Tel. & Fax 0415241200
Email: all_angolo@hotmail.com

Masken- handgearbeitet

« **Peter Pan** »
Santa Croce 2118
Tel. & Fax 041 716420
Email: valepeter@virgilio.it

Original Murano-Glas

« **Arte Veneziana** »
Santa Croce 557/A
Tel. & Fax 041 723169
www.arteveneziana.it

Osteria

„**Casa Moldava**“
Dorsoduro 2334/5
Tel 041 5228817
www.casamoldava.it

Osteria

„**Ostaria da Fiore**“
San Polo 2002/A
Tel 041 721308
www.dafiore.net

Osteria

„**Ostaria al Diavolo e
L'Acquasanta**“
San Polo 561/B
Tel. 041 2770307 Fax 041 2775757

Souvenirs

„**Gianni Negretto**“
Santa Croce
Direkt am Eingang zum Parco
Papadopoli/ Canal Grande

« *La mia Venexia* »

Einladung:

*Prosecco vor den mondbeschienenen Mosaiken des Palazzo Ducale - Vivaldi von antiken Orgeln
angesichts der Ascensione Tizians in der Frari-Raboso und soppressa mit Freunden bei Franco.*

*Betörende Düfte des antiken Venezia in der Profumeria Lepanto - Mystisch-märchenhafte
Empfindungen einer seltsam bekannten Welt...*

(Erfragen Sie ein individuelles Angebot)

Schiffe), die der Hersteller der Masten und der Ruder. Sie wurden von den „patroni“ im Hinblick auf ihr Können ihre Erfahrung und ihre Führungsqualitäten ausgesucht. Entscheidend war dabei die Erfahrung und der Blick für Präzision der Arbeiten, die stets permündlicher Überlieferung durch die Väter erfolgten. Die Familien berühmter „proti“ wie die der Nadal, der Baxon, der Greco oder der Bressan waren in der gesamten Republik bekannt und geachtet. Zusammen mit dem „ammiraglio“ waren die vier „protomastri“ der Technische Rat der „patroni“ und der „provveditori“.

Daneben gab es die „sottoproti“ (Untermeister), die sich die „protomastri“ zur Unterstützung aussuchten. Der „ammiraglio“ verlieh den Titel „mastro“ in der Regel nach sechs Jahren Lehrzeit. Ab 1465 mussten alle Zimmerer eine Prüfung vor den „patroni“ ablegen, bevor sie aufgenommen wurden.

Ein „gastaldo“ (Präsident einer Fachrichtung oder „scuola“) war für die Akquise neuer Handwerker für das Arsenal zuständig. Die „bastasi“ oder „facchini“ (Träger) waren weitere Hilfskräfte, die dem Vorstand der „sestiere“ (Stadtsechstel) zur Verfügung standen und bei Bedarf vom „ammiraglio“ angefordert werden konnten. Sie wurden tageweise bezahlt und konnten praktisch überall eingesetzt werden.

Bereits aus dieser kurzen Darstellung der Arbeitsorganisation im Arsenal wird deutlich, wie perfekt die Arbeitsabläufe durch die Serenissima organisiert waren und wie vielfältig die Kontrollorgane: An der Spitze standen Patrizier mit kurzen Amtszeiten (32 bzw. 16 Monate), die ihrerseits wieder kontrolliert wurden.

Im Bereich der Produktion wurden die erfahrendsten Spezialisten in die Führung berufen, Fachleute, die in langer Familientradition lebten mit großem Verantwortungsbewusstsein. Die perfekt organisierten Kontrollorgane auf allen Ebenen, die Rekrutierung neuer Fachleute bis hin zur Bereitstellung zahlloser Hilfskräfte in den Stadtteilen im Bedarfsfalle weisen auf ein bis ins Kleinste durchdachtes System hin, das durchaus geeignet ist, die außergewöhnlichen Erfolge der Serenissima sowohl im Handelsverkehr wie bei kriegerischen Auseinandersetzungen zur See nachvollziehbar zu machen.

Bedenkt man dabei, dass die klimabedingt unterschiedlichen Arbeitszeiten, ein Verbot von Kinderarbeit und eine Reduzierung der Arbeitszeiten für Frauen und die ältere Generation im Venedig des 12./ 13. Jahrhunderts selbstverständlich waren, wird sowohl deutlich, welchen Vorsprung die venezianische vor der der damaligen „Weltwirtschaft“ hatte – und wie offenkundig rückständig und menschenverachtend zahlreiche Volkswirtschaften auch noch im 21. Jahrhundert sind.

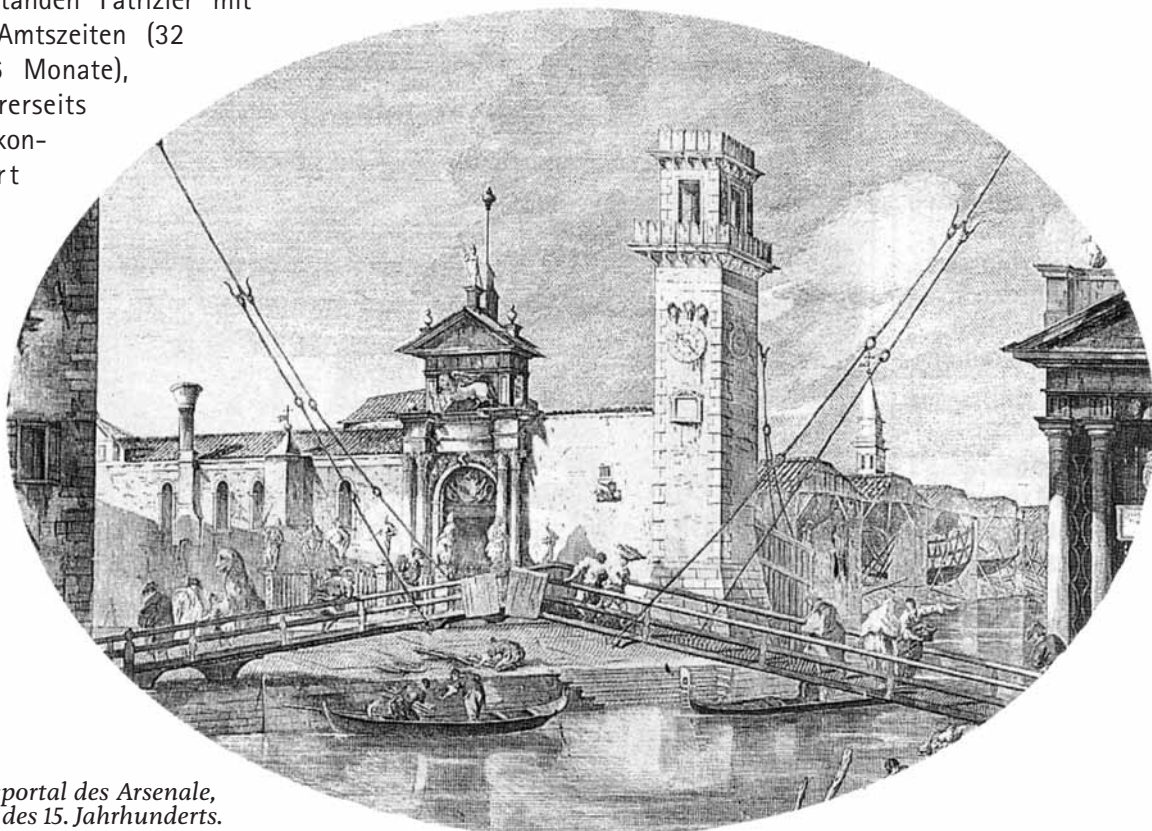
Angaben zum Autor:

Uwe G. Fabritzek studierte Sinologie und Internationale Politik, arbeitete unter anderem als Dozent und Autor und lebt seit 1999 in seinem Venedig. Er ist gerne in allen Fragen zu und um Venedig behilflich:

Tel. 0039 333 44 000 88, Mobil 0151 18 38 33 34

Fax 0039 041 5241200

Email: la_mia_venexia@yahoo.de



*Eingangportal des Arsenalle,
ca. Mitte des 15. Jahrhunderts.*



Zum fünften Mal fand ein klassenübergreifender Austausch zwischen Schülern der Deutschen Schule Mailand und des Carl-Spitzweg-Gymnasiums in Germering statt. Von Anfang an hatte das Projekt einen ganz besonderen Schwerpunkt: den Spracherwerb durch so genannte akustische Postkarten über das ganze Schuljahr hinweg. Was bedeutet das? Die Schüler erarbeiten im Deutschunterricht in beiden Gymnasien Gedichte, kleine Szenen oder kurze Texte, die sie auf CD aufnehmen. Dabei wird größter Wert auf die klare Aussprache gelegt. Hinzu kommt eine Vertonung mit Geräuschen und Klängen, die das gesprochene Wort noch stärker „ins Ohr“ gehen lässt. Die wissenschaftliche Begleitung nahm anfangs die LMU vor, zurzeit unterstützt das Medienzentrum München die Aufnahmearbeiten.

Besonderer Schwerpunkt war und ist in diesem Jahr die Erarbeitung eines Audioguides für das Franz-Marc-Museum in Kochel. Die Direktorin des Museums, welches sich noch im Bau befindet, besuchte die Germeringer Klasse bei den Vorbereitungen.

Für die italienischen Gäste organisierte Sie eine spezielle Führung durch die Pinakothek der Moderne.

Dort wurden Maler vorgestellt, deren Werke auch in Kochel zu sehen sein werden wie Paul Klee, August Macke, Wassily Kandinsky oder Emil Nolde. Beide Klassen arbeiten nun an Vorschlägen für einzelne Hörbeiträge, die Bilder für Kinder erschließen können.

Das Deutsche steht also ganz im Zentrum der Begegnung – was aber hat es mit dem Italienisch lernen auf sich? Im Carl-Spitzweg-Gymnasium gibt es für die Unter- und Mittelstufe lediglich einen Wahlkurs, erst ab der 11. Klasse ist Italienisch reguläres Unterrichts- und schließlich Abiturfach.

Was für die Jüngeren die Zusammenarbeit mit Mailand so wertvoll macht, das ist der Einblick in eine ganz andere Lebenswelt durch einen oft langjährigen persönlichen Kontakt – und natürlich das Eintauchen in eine kulturell so lebendige Stadt wie Mailand, die mit ihren Aushängeschildern Scala und Dom jedem ein Begriff ist. In diesem Jahr stand ein neuer Punkt auf dem Besichtigungsprogramm:

Erst vor kurzem hat die Scala ihre Werkstätten für Besucher geöffnet. Angesiedelt in einem alten Fabrikgebäude unweit der Navigli, der alten Wasserstraßen zu den Reisfeldern im Südosten, sind sie mit der Trambahn leicht zu erreichen. Die Tram zwingt

Deutsche Fünftklässler in Mailand

sich mit ihrer modernen Raupenform durch das Brera-Viertel, vorbei am Dom, dessen weiße Spitzen in den Himmel ragen, und auch vorbei an den Einkaufsparadiesen für den eher schmalen Geldbeutel.

Im Hof der Fabrik angekommen, werden wir über die drei Teile der Werkstätten informiert: den Probensaal in Fußballfeldgröße, genauso groß ist auch die Bühne der Scala, die Bühnendramaturgie und die Produktionsstätten der Schreiner, Maler, Stukkateure oder Schlosser sowie die Kostümbildner.

Viele Bühnenmodelle berühmter Inszenierungen, beispielsweise von Strehler, säumen den Pfad über das Metallgerüst, das hoch über den Flächen zur Bearbeitung der Bühnenbilder verläuft. Wir konnten von dort sehr genau beobachten, wie die einzelnen Stoffbahnen fixiert, mit Bambuspinseln in Meterlänge bemalt, mit riesigen Zirkeln ausgemessen und mit scharfen Cuttern teilweise ausgeschnitten wurden. Wochen dauert die Herstellung eines Bühnenhintergrundes in Zusammenarbeit mit dem Regisseur und dem Bühnenbildner. Gerade waren die Arbeiten für eine Neuinszenierung eines Auftragswerks und für die Wiederaufnahme von „La Traviata“ in vollem Gange.

Pferde, Wolken, Berge, Säulengänge, alles aus Styropor, Ton, Gips und anderen Kunststoffen füllten die nächste Halle, die im oberen Bereich eine hölzerne Nachahmung des purpurfarbenen Vorhangs mit seinen goldenen Quasten zeigt. Leider war das Photographieren nur ohne Blitz oder eigentlich gar nicht erlaubt.

Spätestens bei den Kostümen mit Seidenschnüren, Federn und Phantasieschmuck juckte es den meisten Besuchern aber in den Fingern. Da waren königliche Prachtgewänder und Kronen in den verschiedensten Formen zu bestaunen. Ballettröckchen aus weißen Schwanenfedern lagen auf den Arbeitstischen oder Militärmäntel in Übergröße für die „Lady Macbeth von Minsk“ von Schostakowitsch. Was wir im Entstehungsprozess hatten beobachten können, sahen wir anderntags in einer fertigen Variante beim Besuch der Scala auf der Bühne. Interessant war nun die Beobachtung, wie klein die Aufführungsfläche erscheint, nimmt man sie aus einer der prunkvollen Logen wahr.

Im Museum faszinierten die alten, seltenen Musikinstrumente wie kunstvoll dekorierte Gamben oder weitere Zupfinstrumente, kombiniert mit einer Klaviertastatur. Auch Reiseklaviere und winzige Geigen, die Virtuosen mit auf ihre Tourneen nahmen, gab es

insbesondere für die Schüler der Musikklasse 5e zu bestaunen.

Das übliche Programm: Besuch des Castello Sforzesco mit den Werken Leonardos und Michelangelos, Aufstieg auf das Dach des Domes mit den vielen steinernen Figuren und der Besuch weiterer Kirchen stieß auf reges Interesse. Besonders spannend schienen die Märtyrerdarstellungen in der Kirche von San Maurizio: Angesichts der geräderten, von Pfeilen durchbohrten Heiligen und der Geschichte von der dort lebendig eingemauerten Nonne von Monza wurde es manchem beklommen ums Herz.

Zum Malen und Recherchieren war das Museum der Brera ein interessanter Ort, denn hier gibt es Werke des Futurismus ebenso zu entdecken wie die Meister der mittelalterlichen Malerei oder der Renaissance mit dem offenen Blick auf die Welt. Warum fehlt auf einem Gemälde dem Condottiere ein Stück seines

Nasenrückens? Er hat in einer Schlacht ein Auge eingebüßt und gelangt so durch den Ausschnitt aus dem Knochen wieder zu räumlichem Sehen.

Einige wollten gleich ausprobieren, was es damit auf sich hat und spazierten mit nur einem offenen Auge durch die pulsierende Innenstadt.

Alle wollen, wie die meisten anderen Teilnehmer der fünf Jahrgänge von Austauschschülern, den Besuch wiederholen. Und den Mailändern geht es genauso: Sie schätzen die Freiheit in der schönen ländlichen Umgebung mit viel Freiraum zum Spielen, für Sport und auch die vielfältigen Museumsangebote, den Tierpark und die Filmstadt. Immer beginnt aber der Tag mit einer oder zwei Unterrichtsstunden bei den jeweiligen Gastgebern.

Freundschaft ohne Grenzen



Unter dem Motto „Freundschaft ohne Grenzen“ reisten Lions-Freunde aus Dillingen und Bremen im Mai nach Cervia. Einer der Höhepunkte des Besuches war der abendliche Gala-Empfang im Hotel Garden in Pinarella di Cervia, wo die Gäste aus Deutschland und die Mitglieder aus zehn italienischen Clubs zusammentrafen. Zum zweiten Mal organisierte der Vorsitzende der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Germering, Bruno Diazzi ein Treffen unter dem Motto „Freundschaft ohne Grenzen“. Die erste Zusammenkunft fand im vergangenen Jahr in Oderzo statt.

Auf dem Programm stand auch die Besichtigung des „*exklusivsten fahrenden Museums der Welt*“: die Mille Miglia. Es ist eines der berühmtesten Autorennen der Welt und verdankt seine bis heute unvergleichliche Faszination der begeisterten Intuition seiner vier Gründungsväter: Giovanni Canestrine, Renzo Castagneto, Aymo Maggi sowie Franco Mazzotti.

Zwischen 1927 und 1957 wurden auf den tausend Meilen der Rennstrecke von Brescia über Ferrara, Assisi, Rom und zurück über Florenz, Bologna, Modena nach Brescia die härtesten Boliden-Wettkämpfe der

Welt als Geschwindigkeitsrennen gefahren.

Heute dürfen an der Mille Miglia nur Fahrzeuge teilnehmen, die damals für dieses Rennen zugelassen waren und die auch den strengen Prüfungen der Gutachter des Weltverbandes der Oldtimer-Clubs (FIVA) heute noch standhalten. Wertvolle Oldtimer waren wie jedes Jahr mit dabei.

Das dritte Treffen ist schon geplant. Es wird im kommenden Jahr auf Sizilien stattfinden. Der Präsident des Lions-Clubs Finale Emilia wird interessierte Lions-Freunde in seine Heimat begleiten.

Eine Woche Italienischkurs in Pinzolo, Val Rendena (29.4. - 6.5.)

Pauline Stoll

Wir trafen uns am 29.4. in Pinzolo im Hotel Bellavista. „Wir“, das waren unsere Lehrerin, Frau Dr. Giuseppina Lorenz-Perfetti und sieben Personen (vier Frauen und drei Männer), die ihre Italienischkenntnisse verbessern wollten. Pinzolo ist ein kleiner Ort, nördlich des Gardasees in der Brenta 800m hoch gelegen, umgeben von Bergen. Das Hotel Bellavista liegt sehr schön am Ortsrand. Der familiengeführte Betrieb versorgte uns mit einem Frühstücksbuffet, einem kleinen Mittagessen und abends mit einem Menü. Sowohl mittags als auch abends stand ein Salatbuffet bereit. Getränke waren zusätzlich zu bezahlen. Es gab ein Sortiment guter Weine, außerdem einen wohlschmeckenden Hauswein.

stellt hatte. Sie ging mit großer Erfahrung und Geduld auf jeden von uns ein. Dies kann nicht immer leicht gewesen sein, denn der Stand unserer Italienischkenntnisse war von Person zu Person recht unterschiedlich.

Das Wetter unterstützte unseren Lerneifer insofern, als es wenig zum Aufenthalt im Freien einlud: Es regnete viel und es war vor allem unerwartet kalt. Und das nach den sommerlich heißen Frühlingstagen daheim! Eines Morgens lag auf den höheren Berggipfeln frisch gefallener Schnee! Da trugen wir eben unsere Kleidung in Schichten übereinander.

Dennoch gab es auch außerschulische Unternehmungen: Wir besichtigten eine moderne Käserei und kauften

dort kräftig ein; am Markttag spazierten wir bei leidlich gutem Wetter über den Wochenmarkt. Höhepunkt unserer Unternehmungen war der Besuch des Kleinods von Pinzolo, der Chiesa di S. Vigilio. Sie liegt ein wenig außerhalb des Ortes. Das Hotel stellte uns einen Kleinbus mit Fahrer zur Verfügung. Bei der Kirche trafen wir auf unseren Führer, einen bärtigen älteren Mann, der von seiner Aufgabe begeistert war. Das insgesamt sehenswerte Kirchlein beeindruckte besonders durch die an der Außenfassade erhaltenen Fresken, gemalt 1539 von Simone Baschenis da Averia. Dargestellt ist ein Totentanz, der zeigt, dass der Tod das Leben jedes Menschen beendet, unabhängig von dessen Stand, gesellschaftlichem Ansehen, Reichtum usw. Dieser Totentanz wird in Pinzolo in der Sommersaison als Laienschauspiel dargestellt, verbunden mit

einer Prozession, die durch den Ort zieht und sehr viele Touristen anlockt. Abends sahen wir ein Video dieser Veranstaltung, das unseren „Ausflug“ recht eindrucksvoll abrundete.

So blicken wir auf eine Woche zurück, in der fleißiges Arbeiten angesagt war, in der daneben aber noch Zeit blieb für weitere interessante Eindrücke und wenn es das Wetter zuließ für den einen oder anderen entspannenden Spaziergang in herrlicher Umgebung.



Trotz der Urlaubskulisse wurde hart gearbeitet. Ein Tagungsraum diente als Unterrichtsraum. Wir hatten mindestens sechs Unterrichtsstunden täglich, vier vormittags, zwei nachmittags; manchmal wurde nach dem Abendessen noch „geübt“. Außerdem sprachen wir, abgesehen von gelegentlichen Ausrutschern, auch außerhalb des Unterrichts italienisch. Der Unterrichtsschwerpunkt lag auf dem Sprechen. Wir arbeiteten mit dem Buch *Linea diretta 2* und mit Texten, die unsere Lehrerin zusammenge-

Unser Tip

Als wir am einem Sonntag von Modena nach Deutschland zurückkehrten, hörten wir im Radio, dass auf der Autobahn zwischen Verona Nord und Rovereto ein Autounfall passiert war, und es sich eine lange Stau gebildet hatte.

Wir verlasten deswegen in Verona Nord die Autobahn, und fuhrten weiter über die Landstrasse in Richtung Rovereto.

Als wir in Ceraino di Dolce ankamen und das Restaurant „La Chiusa“ am Straßenrand sahen, merkten wir hungrig zu sein. „Wenn das nicht zu teuer ist, essen wir etwas“ war die spontane Entscheidung. Es war nicht zu teuer. Wein und Wasser sind in Preis inklusiv. Wenn Sie in der Nähe sind, eine Interessante Adresse.

Ristorante „La Chiusa“, Via della Chiusa 1401, 37020 Ceraino di Dolcè
Tel. 045.7280206



Programm

24.09.2007 – 30.09.2007
WANDERREISE INS VAL RENDENA
Info und Anmeldungen: Heiner
Schütz, Tel. 089-84 87 00

Freitag, 28.9.2007 um 20.00 Uhr,
Notte della canzone italiana
Stadtsaal Dillingen
Der neapolitanische Tenor Giuseppe
Del Duca wird sein Publikum wieder
mit den schönsten italienischen und
neapolitanischen Liedern bezaubern.
Nach drei sehr erfolgreichen Auffüh-
rungen in Germering, startet die
„Notte della canzone italiana“ eine
Reise durch Bayern.
Er wird vom Chor des italienischen
Kulturinstituts München begleitet.
Durch das Programm führt in bekannt
lockerer Art Bruno Diazzi.

Ein Benefizkonzert des Lions Club
Dillingen.
Eintritt: 10 EURO

Mitglieder von DIG sind herzlich ein-
geladen:

Deutsch- Französischer Verein:
14.09.07 Wandertag in der
Gegend von Aying
19.10.07 Kulturkanonen und
Champagner - Bedeutung Frankreichs
im Leben und Werk Goethes - Vortrag
von H. Schwarz (Gymnasiallehrer a.D.)
19.11.07 Die Französischstunde -
so einfach wie noch nie (in deutscher
Sprache) von dem französischen
Kabarettisten Étienne Gillig.

Für weitere Informationen: Bruno
Diazzi, Tel. 089/8412735

Die neue Internetseite
www.dig-germering.de ist online.

Abbonieren Sie unseren Newsletter
für die aktuellsten Informationen.
Teilen Sie uns Ihre Meinung im
Gästebuch mit und tauschen Sie sich
im Forum mit anderen Vereinsmit-
gliedern aus.
Wir freuen uns auf Ihren Besuch im
Internet!

Die Verbrechen der Donna Leon

I gialli dell'americana Donna Leon sono ambientati a Venezia. Vengono tradotti in più di 20 lingue compreso il cinese, ma, per volere dell'autrice, non in italiano.

Uwe G. Fabritzek

„Donna Leon“ ist das Pseudonym einer US-amerikanischen Romanautorin, die durch ihre Kriminalromane mit Schauplatz in Venedig, die zum Teil auch verfilmt und im deutschen Fernsehen gezeigt wurden, in Deutschland sehr bekannt geworden ist.

Die Bücher der Donna Leon – vor kurzem ist der fünfzehnte Band erschienen – sind in englischer Sprache verfasst, eine Übersetzung auch in die italienische Sprache ist von der Autorin untersagt worden. Doch dazu später.

Grundsätzlich steht es natürlich jedem Autor eines Romans völlig frei, sich den Ort in dem seine erfundene Handlung spielt ebenso wie seine handelnden Personen und das Spielgeschehen selbst auszusuchen. Insbesondere – aber nicht nur – bei Kriminalromanen ist der entscheidende Maßstab der wirtschaftliche Erfolg des Buches, die verkaufte Auflage also. Die Bücher der Donna Leon verkaufen sich in Deutschland sehr gut.

Soweit – so schlecht – und das aus zwei Gründen:

Die Autorin Donna Leon hat sich als Schauplatz für Ihre Romane ganz bewusst Venedig ausgesucht. Venedig ist mit etwa 20 Millionen Besuchern jährlich die wohl meist besuchte Stadt der Welt und hat auch in Deutschland eine große Zahl von Freunden und Liebhabern. Die Autorin ist sich dieser Anziehungskraft ihres Schauplatzes sehr wohl bewusst und weiß seine Besonderheiten in jedem ihrer einzelnen Romane einzusetzen. Entsprechend liegt einer der Schwerpunkte ihrer Darstellungen – neben der meist fla-

chen Handlungen auf der Beschreibung der Stadt und ihrer Besonderheiten – seien es die „vaporetti“ (die öffentlichen Wasserbusse) oder die prächtigen „palazzi“ der einstigen „nobiltà“ (der besonderen Form des venezianischen Adels).

Donna Leon setzt damit erfolgreich den weltweiten Ruhm und Beliebtheitsgrad Venedigs ein, um ihre Romane erfolgreicher zu vermarkten, als es wohl mit einem anderen Ort als Schauplatz ihrer Verbrechen möglich wäre.

Mit den stets identischen handelnden Personen bedient Donna Leon – ebenfalls nicht rein zufällig – sattsam bekannte Vorurteile was „die Italiener“ angeht: Da ist der arrogante, überhebliche und arbeitsscheue „vize-questore“ Patta, der einfältige aber brave Polizist Alvise, vor allem aber die meist degenerierten und kriminellen „nobile“, die in ihren prächtigen „palazzi“ allerlei kriminellen Aktivitäten nachgehen.

Dazu jeweils eine ganze Mannschaft krimineller Handlanger aus der Halb- und Unterwelt. Einzige „Lichtgestalt“ ist Commissario Brunetti (einschließlich seiner gesamten Familie) – der einsame Held, unerschrocken, gutem Wein und gutem Essen zugetan, sowie seine elfenhafte Sekretärin Elektra, die so in alle Geheimnisse der venezianischen Gesellschaft eingeweiht ist, dass man sich fragen muss, wieso es eines Commissario überhaupt bedarf.

Die „Verbrechen der Donna Leon“ entpuppen sich damit also als eine wohl „gelungene“ Mischung (aus der Sicht der Autorin!) venezianischer Folklore mit in Deutschland beliebten



Uwe Kockisch als Commissario Brunetti

Vorurteilen gegenüber den Bewohnern ihres liebsten Urlaubslandes.

Der Verkaufserfolg der Kriminalromane um den Commissario Brunetti ist damit nichts anderes als eine geschickte Verknüpfung bestehender Sympathien und Antipathien, denn die Handlungsstränge sind, wie bereits angemerkt, meist eher langweilig und wenig spannend.

Donna Leon ist sich dieser Tatsachen sehr wohl bewusst. Wie anders ist ihr erklärtes Verbot zu verstehen, ihre Werke auch in die italienische Sprache zu übersetzen?! Zwar ist durchaus nachzuvollziehen, dass die Autorin „ungestört“ und geachtet wegen ihres Ruhmes in Venedig leben möchte, doch wäre es intellektuell ehrenhafter, sie würde auch gegenüber ihren Mitbürgern für ihre Art der Darstellung Venedigs gerade stehen.

Was bleibt dem kritischen Leser? Schauen wir uns die Verfilmungen mit immer authentischen und immer wunderschönen Schauplätzen an – und wenn wir einen spannenden Krimi aus Italien lesen wollen – warum greifen wir dann nicht zum Altmeister Camilleri mit Commissario Montalbano oder zum jungen Carofiglio mit seinem Anwalt Guerrieri aus Bari?

La Venezia proibita di Donna Leon

Während die Romane der Amerikanerin Donna Leon sehr viel Erfolg auf der ganzen Welt haben, sind diese in Italien praktisch unbekannt, da sie nicht ins Italienische übersetzt werden dürfen. Die Autorin will weiterhin in Ruhe dort - in Venedig - leben ohne bekannt zu sein wie ein bunter Hund.

Gianni Minelli

Perché i gialli che hanno come protagonisti Venezia ed il commissario Brunetti sono letti ed apprezzati in tutto il mondo ma in Italia praticamente sconosciuti? Perché l'autrice, l'americana Donna Leon, non ne autorizza la traduzione in italiano.

In Germania le storie del commissario Brunetti sono invece molto popolari soprattutto per le riuscite riproduzioni televisive che vengono spesso riproposte.

Ma insomma di cosa trattano i suoi racconti?

Sullo sfondo di campi, calli e ponti della Venezia d'oggi il commissario si muove con stile e molta umanità, quasi sempre accompagnato dal fedelissimo e intelligente subalterno Vianello. Alle 13 di ogni giorno Brunetti si presenta a casa, dove la moglie Paola gli fa trovare pronti gustosi pranzetti. Di regola, mentre i Brunetti con i figli siedono a tavola, il commissario riceve una telefonata dalla questura. Senza scomporsi si mette una giacca e si congeda con un bacio ricambiato dalla pazientissima moglie, che con i suoi modi ci ricorda una signora Maigret molto più moderna ed emancipata anche se non meno devota, e si avvia sul luogo del delitto. Sappiamo che Paola è un autoritratto "dichiarato" dell'autrice.

Tra i cattivi delle avventure di Brunetti troviamo non solo furbi o sciatti assassini ma anche l'ottuso e arrogante vice-questore Patta con cui il commissario deve fare perennemente i conti, essendo questi più che altro interessato al quieto vivere e ad evitare ogni complicazione. Quasi, certe volte, fino al punto di sabotare

spudoratamente le indagini del commissario.

Nonostante i perenni occhi dolci dell'elegante Elettra, efficientissima segretaria del vice-questore, Brunetti si mostra imperturbabilmente e indiscutibilmente fedele alla moglie ed alla famiglia (addirittura il contrario del cliché dell'uomo italiano!).

La vicenda si svolge in una lentezza tutta italiana - forse troppa, a scapito della suspense, dicono alcune voci critiche - tra tavolini di caffè e soffitti affrescati, con i tempi rallentati dovuti a quell'impedimento naturale che è l'acqua dei pittoreschi canali, dove si spostano quasi come fortunati turisti i poliziotti, sui loro grossi e veloci motoscafi.

Vero protagonista dei gialli di Donna Leon è in ogni caso lo sfondo. È la Venezia che conoscono solo i suoi abitanti e quei turisti più attenti che hanno avuto la fortuna di poter rimanere un po' più a lungo: il mercato, i quartieri popolari e gli angoli più romantici e sconosciuti, vere "gemme nascoste" della Serenissima.

Ma forse gli italiani visti dall'americana, che è venuta all'età di 23 anni in Italia e da allora ha fatto punto fisso nel Belpaese specialmente a Venezia, sono davvero così, come lei li descrive.

Se qualcuno però pensa che la decisione dell'autrice sia dovuta alla libertà di poter tradurre luoghi comuni magari non bene accettati dai veneziani per il quieto vivere tra di loro si sbaglia. Donna Leon non disprezza gli italiani, vuole davvero potersi muovere sola e indisturbata, come i personaggi dei suoi racconti, tra quelle calli che



dimostra di amare sinceramente. E poi di cliché sono pieni tutti i libri ed i luoghi comuni rappresentano spesso un interessante arricchimento di molti racconti. Gli italiani concederebbero certo la loro stima a chi mostra di amarli e di parlare sinceramente di loro, e sicuramente apprezzeranno i suoi racconti.

Dopo aver letto qualche suo libro e visto gli episodi in televisione qui in Germania abbiamo deciso di credere alla sincerità di Donna Leon e riteniamo un peccato che non ci sia concesso di leggere quelle storie in italiano. Su di una città italiana che magari gli italiani stessi conoscono troppo poco e che vorrebbero poter apprezzare di più.

Chissà, forse Donna Leon vorrà un giorno tornare a vivere nella sua bella Louisiana... e finalmente alla Rai verranno mandati in onda i suoi gialli. Ma sul fatto che lei abbia così fretta di separarsi dalla sua Venezia abbiamo, in fondo, poche speranze.

Insufficienza venosa

I consigli del farmacista

Francesco Spanò

Spesso la sensazione di stanchezza e gonfiore alle gambe, accompagnata dalla presenza di capillari in evidenza, viene vissuta come un mero problema estetico, quando in realtà questi sintomi spesso rappresentano la presenza di una patologia da non sottovalutare.

Le più colpite appaiono le donne, con un'incidenza circa quattro volte maggiore rispetto agli uomini e con un picco nella categoria delle mamme: il rischio di incorrere in problemi di insufficienza venosa è infatti circa 1,3 volte superiore per chi abbia affrontato una gravidanza, ed addirittura 1,5 volte maggiore in caso di due o più figli.

L'utilizzo delle calze elastiche curative, che ormai, oltre ad essere confortevoli e traspiranti, sono anche esteticamente eleganti, apporta un

Die Ratschäger der Apotheke zur Vorbeugung und Behandlung der Krampfader und der Durchblutungsstörungen der Beinen: nicht nur ein ästhetisches Problem.

notevole beneficio ai disturbi vascolari degli arti inferiori.

Quali sono i segnali di disturbi circolatori che si possono riconoscere in prima istanza?

I sintomi sono di solito facilmente identificabili.

Riportiamo alcuni esempi:

senso di pesantezza e leggeri formicolii alle gambe

gonfiore degli arti inferiori, specialmente a fine giornata

prurito o dolori crampiformi, specie di notte

capillari in evidenza, pelle secca e disidratata

Come prima misura preventiva, si consiglia di tener le gambe leggermente sollevate durante il riposo. Per quanto concerne l'attività fisica, la corsa leggera può dare beneficio, mentre si dovrebbe invece fare attenzione al sollevamento di pesi. Lo stare seduti per un periodo di tempo superiore a tre ore aumenta la possibilità di formazione di vene varicose, pertanto, in questo caso, è raccomandabile l'uso di fasce elastiche e calze graduate.

Passando all'alimentazione, la dieta per chi soffre di vene varicose dovrebbe essere ricca di pesce, frutta e verdura fresca - comprese le bietole crude -, ed in particolare di quegli alimenti contenenti rutina - sostanza atta a mantenere le vene elastiche -, presente in ciliege, rosa canina, agrumi, mirtilli, albicocche e grano saraceno, senza infine dimenticare gli ali-

menti integrali e, naturalmente, l'olio extravergine di oliva. Da evitare sono invece i cibi grassi, lavorati e raffinati, così come i fritti, l'alcool ed il sale. Un'abitudine sicuramente dannosa e da abolire, è sicuramente il fumo che agisce come vasocostrittore.

Quali prodotti utilizzare per alleviare i disturbi?

Innanzitutto i vasoprotettori che sono in grado di rinforzare le pareti venose, mantenendo e/o ripristinando la naturale elasticità del tessuto.

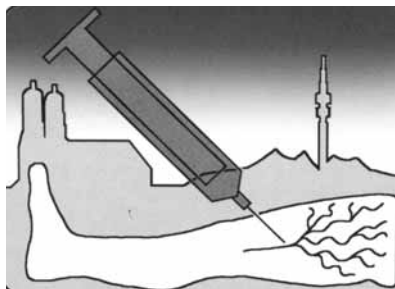
Esistono in commercio prodotti da assumere per via orale che prevedono cicli di trattamento di almeno due o tre mesi; pur essendo preferibile la stagione estiva, è comunque possibile assumerli durante tutto l'arco dell'anno. Agiscono dall'interno, riducendo lo stress ossidativo venoso ed i fenomeni infiammatori.

I prodotti ad uso topico o locale, molto validi per un sollievo rapido ed efficace, svolgono invece un'azione decongestionante, lenitiva e idratante a breve termine. La loro azione è potenziata dal massaggio in fase di applicazione.

In particolare i gel sono altamente rinfrescanti, di applicazione veloce e pratica proprio perché non untuosi: ad azione immediata, permettono di eliminare prontamente la sensazione di pesantezza e affaticamento.

Perché trattare l'insufficienza venosa?

Se l'insufficienza venosa non viene curata prontamente, può trasformarsi in stasi venosa che, col passare del tempo, può causare una serie di modificazioni cutanee, fino a provocare una vera e propria ulcera venosa.



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO BILINGUE
Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler
Dr. med Katrin Hoehne

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de



Nuovi guai in „Vista“?

Chi ha bisogno del nuovo sistema operativo della Microsoft?

Gianni Minelli

Se per caso aveste ora bisogno di comprare un nuovo pc, "MS Vista", il nuovo sistema operativo della Microsoft, vi attende! XP, a cui c'eravamo appena abituati, è ormai sorpassato, lo splendido desktop di Vista, pre-installato in tutti i nuovi computer, allietterà le vostre notti mentre cercherete di configurare il collegamento con internet e di far funzionare le vostre periferiche, dopo aver scaricato i nuovi *driver*.

Sbirciando nei forum tematici troviamo su "Vista" le opinioni più disparate, da quelle entusiaste per le meravigliose feature del nuovo sistema a quelle arrabbiatissime, dove viene giurato di passare al Linux o, finalmente, al Mac. Ma anche per questi sistemi, notoriamente più stabili, bisogna ricominciare da capo, imparare le basi, abituarsi a nuovi comandi, a un nuovo *tool* per la gestione dei dati, ecc...

Ma insomma lo fanno apposta a

renderci la vita così complicata? Io voglio solo scrivere le mie lettere con Word, guardarmi le foto digitali delle vacanze e usare internet e la posta elettronica, come fanno tutti.

Ma perché allora la Microsoft ha investito due miliardi di dollari nello sviluppo del nuovo sistema operativo? Chiaro, per guadagnarne il quadruplo vendendocelo a noi! Per la versione più economica, "home", bisogna sborsare circa 200 euro e per quella "pro" circa 500. È un po' come giocare alla lotteria: chi vince può passare un bel po' di tempo ad installare, provare, de-installare, riprovare... A che serve spendere tutti questi soldi senza perlomeno divertirsi un po', o no?

E ciò non vale solo per il pc ma anche per molti altri aspetti dell'elettronica, dal videoregistratore, alla segreteria telefonica, al navigatore o al telefonino. A proposito di quest'ultimo, avete mai provato a comprarne uno che possa solo e sem-

plícemente telefonare? Difficilissimo! O la microcamera digitale, o il lettore MP3 ... o perlomeno la radio ci deve essere!

E per il prossimo Natale quanti desidereranno farsi regalare un iPhone, il nuovo telefonino tuttofare della Apple? Sottile come una sogliola e con un solo tasto (ma con il *touch-screen*) combina il cellulare con l'iPod... Moltiplicando al quadrato il tempo che ci vuole ad imparare tutte le funzioni... Ma no! È proprio questo, sospettiamo, ciò che cercano i più che sognano di averlo finalmente in mano:

...und schon wieder ein neues Betriebssystem einüben! Die neueste Entwicklung der Elektronik: Noch komplizierter, noch aufwändiger. Wir vermuten, dass manche gerade daran Spaß haben.

l'avventura dell'imparare ad usarlo! Per circa 400 euro si può acquistare un giocattolo con il quale passare interi fine settimana a scoprirne tutte le possibilità!

Erano davvero tanto tristi i tempi in cui uno per telefonare alzava semplicemente la cornetta, faceva il numero e, ascoltando il segnale di chiamata, aspettava la voce della persona con cui voleva comunicare?

FOTOGRAFIE & JOURNALISMUS TEXTE ALLER ART

Kirsten Ossoinig
k.ossoinig@gmx.net
0172/9019589

piazza Italia

Periodico
d'informazioni e di opinioni
per gli italiani di Germania
e i loro amici

Am Isarkanal 28a
81597 München
Tel.: 0172 98 06 400

L'acclifoglio

Periodico d'informazione
del
circolo ACLI di Freiburg
www.acclifoglio.de

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

"LE FONTANE" RISTORANTE ALBERGO

Mitten im "Parco Alto Garda Bresciano
auf 1000 m. Höhe in einer ruhigen sowie
sonnigen Gegend. Landestypische Küche
Alle Zimmer mit Dusche Familienbetrieb

Parco Alto Garda Bresciano
Via Briano 35 - 25084 Briano di Gargnano
0039/0365/72152

dolcemusica

**musica
italiana** Aktuelle CDs
aus den
italienischen Charts

www.dolcemusica.de

Universitäts-Dozentin
unterrichtet Italienisch
für jede Kenntnisstufe

Chiara Vigoriti-Zeller
089-13949882;
chiara.vigoriti@gmx.de

COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München
Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo
SPORTELLO PER I CITTADINI

nei giorni di **LUNEDI** e **GIOVEDI**
dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites
(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti



„La mia Venexia!“

Uwe G. Fabritzek · consigliere privato

Venezia für Liebhaber

Kennlernangebot:

„La mia Venexia“ in vier Tagen!

Leistungen: 3 Übernachtungen
im Zwei-Sterne-Hotel
im centro storico
(DZ, Bad, Frühstück, Klima)

Incl. drei halbe Tage
individueller Führung.

Preise:
ab Euro 350.-/Person
(ab zwei Personen)

Erfragen Sie Ihr
persönliches Angebot!

Wir bieten Ihnen:

-persönliche
Hotel-Arrangements

-Gruppenreisen/
Incentiv-Reisen

-Oper-, Theater-,
Konzertkarten

-Ferienwohnungen /
Wohnen auf Zeit

-Immobilien im
centro storico / Isole

Uwe G. Fabritzek- Tel. 0039 333 44 000 88 und 0151 183 833 34, Fax: 0039 041 524 1200
Email: la_mia_venexia@yahoo.de

Cultura e solidarietà

Le ACLI portano voci e colori italiani nelle scuole tedesche di Schongau e Kaufbeuren

In giugno le ACLI di Kaufbeuren hanno realizzato due iniziative interessanti, improntate all'interscambio culturale ed alla solidarietà, coinvolgendo in primo luogo scolari e studenti.

In collaborazione con il Comune di Schongau, hanno invitato il Gruppo GROV (Gruppo Romano Operatori Visuali) nella ridente cittadina bavarese. I dieci artisti (Alfredo Borghini, Angelo Bottaro, Lanfranco Finocchioli, Gene Pompa, Antonio Gandossi, Claudia Cecconi, Ugo Pergoli, Giancarlo Valentini, Oscar Tirelli, ed il Presidente Fausto D'Orazio) hanno esposto le loro opere nella centrale Marienplatz dipingendo con le loro tavolozze e cavalletti dal vivo architetture, gente e paesaggi tipiche del luogo.

Durante l'arco dell'intera settimana i pittori hanno incontrato le classi della Scuola elementare di Schongau in cui hanno tenuto alcune lezioni d'arte e pittura. Il gruppo si è incontrato con la comunità italiana e con artisti tedeschi locali che sono stati invitati a Roma in uno spirito di scambio di esperienze.

Il Gruppo GROV ha donato alla scuola alcuni quadri ed altri dieci al Comune affinché vengano venduti in un'asta organizzata dal Comune stesso. Il ricavato sarà devoluto in opere di beneficenza.

Sempre in giugno, il FOLK-ACLI di Kaufbeuren, gruppo folcloristico siciliano, ha presentato nell'Aula del Ginnasio Jacob Brucker di Kaufbeuren il musical in due atti "Cavalleria rusticana", liberamente tratto dalla famosa opera di Pietro Mascagni.

Il ginnasio-liceo Jacob Brucker, frequentato da oltre 1.100 studenti, rappresenta uno dei plessi scolastici più importanti della regione. Il suo Preside Altmann hanno accolto con slancio la proposta del Presidente del Circolo ACLI di Kaufbeuren, Carmine Macaluso, di presentare agli studenti ed alle loro famiglie uno spettacolo che si avvale di oltre venti giovani protagonisti, di scenografie, canti, balli e musiche dal vivo.

L'ingresso era gratuito. Le offerte raccolte tra il pubblico saranno devo-

lute al progetto „Eseliniziative e.V.“ che da Berlino raccoglie fondi per sostenere famiglie, donne e levatrici in Eritrea acquistando asini a sostegno dei lavori familiari e di spostamenti in territori impervi e situazioni economiche ai limiti della sopravvivenza.

Ulteriori rappresentazioni della „Cavalleria rusticana“ seguiranno a Monaco, poi a Losanna in Svizzera ed a Metz in Francia.

Ambedue le iniziative, sottolinea Macaluso, "vanno intese nello scambio interculturale che avvicina i popoli e promuove, soprattutto tra i giovani, i percorsi di integrazione europea, indispensabili per garantire pace, stabilità e progresso."



Bidentità

Lavinia Brancaccio

Mi ricordo che da bambina, quando andavamo in Italia una volta all'anno, i miei parenti paterni mi trattavano sempre come una principessa. Avevo i capelli biondi e ricciuti, occhi marroni e una pelle molto delicata e quasi bianca, per cui uno dei miei cugini mi trovò il soprannome „busta di latte“, che ho sempre odiato. Da una parte, mi piaceva essere diversa, perché attiravo tanta attenzione, ma, dall'altra, sognavo essere come i miei cugini, parlare la loro lingua, avere la pelle scura e i capelli neri, giocare fuori senza essere ammirata o osservata, senza essere subito individuata o trattata come straniera.

Ma questa sensazione l'avevo non solo durante quelle due settimane a Napoli. In Germania, dove sono nata e cresciuta e dove la lingua è la mia, mi sentivo più „a casa“, però qui mi chiamavano „la italiana“ per il mio nome e magari anche per spiegare altre differenze facilmente attribuibili alla mia „mezza italianità“: mi riusciva, ad esempio, facile imparare altre lingue e non conoscevo certi piatti tipici tedeschi, come l'arrosto di maiale con canederli o il cavolo rapa.

Erano periodi difficili, perché ero piuttosto timida, ma dovevo imparare a farmi valere. Una parte di me era influenzata da mio padre con il suo

comportamento la sua educazione, il suo amore per la cucina italiana; l'altra dall'ambiente tedesco in cui crescevo.

In genere, questa „doppia identità“ era solo latente, ma a volte si manifestava molto chiaramente, soprattutto in occasioni come gli ultimi Mondiali di calcio, quando fui letteralmente costretta di „prendere partito“.

Ma in che consiste poi l'„identità“? Qual'è il fattore più importante? madrelingua, famiglia, società, amici, paese di residenza o di nascita, cultura e educazione o cittadinanza? L'identità si forma durante tutta la vita, ma c'è un nucleo che non cambia, che costituisce l'essenza personale o la personalità di un individuo. Magari nel mio caso è proprio questa ambivalenza che a volte è difficile da sopportare e a volte è quasi un sollievo.

I miei fratelli hanno scelto di essere tedeschi come mia madre. Non hanno mai imparato la lingua paterna e d'italiano hanno poco oltre al nome. Io invece ho studiato letteratura italiana come materia principale all'università, ho trascorso un semestre a Firenze e forse conosco più città italiane che tedesche. Considero l'italiano la lingua più bella di tutte le lingue che ho sentito o imparato finora e lo stesso vale per l'arte e la musica italiana. Adoro

il mare, il cielo in Italia, lo stile di vita, il caffè, il cinema italiano. Sono creativa, facile da entusiasmare, so arrangiarmi ecc. Però dall'altra parte mi sento più a mio agio quando parlo tedesco; sono perfezionista e pignola (anche se non sempre puntuale), testarda e non molto spontanea. Sono abituata all'ordine tedesco e alla prevedibilità di molti aspetti della vita e società in Germania, che ho imparato ad apprezzare... soprattutto durante i miei soggiorni in Italia.

Fino ad alcuni anni fa, i miei genitori parlavano spesso di trascorrere il resto della loro vita in Italia, dopo che mia madre sarebbe andata in pensione. Poi decisero di passare l'inverno in Italia e l'estate in Germania. Un paio di mesi fa però, sfiorando quest'argomento, mio padre annunciò che lui sarebbe rimasto qui, nonostante il fatto che non avesse mai preso in considerazione la possibilità di rinunciare alla cittadinanza italiana per quella tedesca, sostiene di essersi ormai abituato alla vita in Germania e che, soprattutto, „patria“ per lui significa il luogo dov'è la sua famiglia. Un italiano in Germania – non so però se io invece un giorno sarò una tedesca in Italia. A volte le situazioni cambiano all'improvviso, magari con un colpo di fulmine...



AMSIT

ASSOCIAZIONE MEDICO-SCIENTIFICA ITALO-TEDESCA e.V.

DEUTSCH-ITALIENISCHE VEREINIGUNG ZUR FÖRDERUNG
DER MEDIZINISCH-WISSENSCHAFTLICHEN ZUSAMMENARBEIT e.V.

Associazione a favore dell'informazione medica, psicologica e sociale
per gli italiani a Monaco di Baviera

Anzeige

L'associazione medici e psicologi bilingui di Monaco è stata fondata nel 1992 con lo scopo di promuovere e facilitare l'assistenza sanitaria degli italiani. Da allora i suoi membri hanno collaborato con le autorità mettendo a disposizione un elenco di medici generici e specialisti che offrono a Monaco

un servizio di assistenza medica e psicologica basata su capacità linguistiche, affinità culturali e preparazione professionale al fine di tutelare la salute degli italiani. Questa competenza viene garantita da incontri periodici di aggiornamento sia in Italia che in Germania.

Wolfram Alberti
Christoph Becker-Lienau
Tomas Bethke
Leonhard Chen
Marco Conci
Guido di Mascio
Reinhard Dingler
Joachim Drews
Mario Elicio
Britt Fisser
Susanne Freisleederer-Caccia
Peter Fuchs

Bernhard Gallenberger
Stephan Guggenbichler
Jan Heinscher
Kurt Henze
Thomas Kästner
Augustin Kronester
Thomas Langner
Rainer Luick
Hans Mehringer
Gianni Minelli
Marcella Malmusi
Andrea-Carlo Pesarini

Gregor Pfaff
Wolfgang Pürschel
Serena Scarel
Nico Schühle
Susanne Schwemlein
Ulrich Wegehaupt
Thomas Winkler
Anita Wuttge

Onorificienza a Ude



Foto: Contatto

Monaco – Consolato Generale. Lo scorso 5 luglio il ministro Adriano Chiodi Cianfarani ha conferito al sindaco di Monaco di Baviera Christian Ude l'onorificienza di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana.

Ihr Friseur im centro storico von Venezia:

BIAGIO FRACCHIOLLA

**TOCCO
DI
GIO**
HAIR STYLIST

Für Sie geöffnet: Dienstag bis Samstag von 9.00 bis 18.00 Uhr
Bitte vereinbaren Sie einen Termin: Telefon 041 718493
Santa Croce 661/ A Venezia 30135

Case per vacanze

Borgo di Serignana

Prestigiose dimore nel borgo medievale



In **Toscana**, vicino a **Firenze**, ai margini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi... nello splendido scenario di una natura incontaminata, tutta la magia di suggestioni storiche e culturali per un **soggiorno indimenticabile!**
Visitate il nostro sito web
www.borgoserignana.it

EUROSTAR  **ReiseBüro**

i nostri servizi con i migliori prezzi:

- Biglietti e prenotazioni treno (posti, letto, cuccette)
- Voli di linea e charter (last minute, voli low cost)
- Passaggi nave (Sardegna, Sicilia, Elba, Corsica)
- Viaggi in bus (in Italia e in Europa)
- Autonoleggio (in Germania e in Italia)
- Vacanze turismo (hotel, appartamenti, campeggi, agriturismo)
- Pellegrinaggi (Lourdes, Roma, San Giovanni Rotondo, Roma)
- Trasporto ammalati
- Servizi funebri (cimiteri a Monaco e in tutta la Germania)
- Trasporto salme in Italia (con disbrigo di tutte le formalità)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Arnulfstr. 1 (stazione centrale/Hbf)
80335 München

Tel. 089 / 55 32 01-02
Fax 089 / 550 18 41

info@eurostar-reisebuero.de
www.eurostar-reisebuero.de

Zu viel, zu fett, zu süß.

Was sich in deutschen Mägen im Laufe des Tages alles ansammelt

Ernesto Haase – Amateurkoch und Slow Food Anhänger

„Gesünder Essen“ ist, wörtlich genommen, noch lange nicht in „aller Munde“. Es ist ein weiter Weg von der Erkenntnis, dass es gut wäre bis zur Initiative, die Ernährung umzustellen. Nachgeholfen wird kräftig: Die Bundesregierung legt ein Programm auf, mit dem das Übergewicht besonders bei Kindern bekämpft werden soll. Dann „helfen“ vor allem noch jene, die ein Geschäft wittern. Zusätzlich zu den täglichen Kochsendungen im Fernsehen vergeht kein Tag, an dem nicht auch noch eine Sendung mit guten Ratschlägen zur gesunden Ernährung läuft. Keine Zeitung, keine Zeitschrift, die nicht mit einem Schwerpunkt-Thema dazu erscheint. Außerdem schätze ich, dass jede Woche ein neues Buch erscheint, mit dem ein/e Autor/in auf den anfahrenden Zug der gesunden Ernährung aufspringen möchte, um auf diesem Wege abzusahnen.

Warum nehmen denn die Deutschen zahlenmäßig ab, aber das Gesamtgewicht der Nation steigt immer weiter an?



Angefangen hat es mit der Währungsreform und dem Speck der 50er Jahre: Endlich wieder etwas zu essen! Die „Fresswelle“ dauerte bis in die 70er Jahre, bis man schließlich erkannte, dass die Hosen und Röcke wirklich nicht mehr passten. Schon in den 70ern ist jeder zweite westdeutsche Bundesbürger zu fett, Diäten kommen und gehen und bewirken nichts außer Umsatz für die Anbieter.

Die deutschen Essgewohnheiten sind beeinflusst von soziologischen Veränderungen, konservativen Einstellungen und Reiseerfahrungen. Mittags gibt es Fast Food in der Nähe der Arbeitstätte. Hier etabliert sich die ethnische Küche: Pizza, Dönerbude, Big Mac, Thai Imbiss – leider

immer zu fett und dazu gibt es noch pappsüße Softdrinks.

Und weil Kinder immer weniger Fleisch zu sich nehmen wollen, essen sie umso mehr Pommes mit Mayo. Es ist ja nicht so, dass ein Big Mac bedenklicher wäre als die urbayrische Leberkässemmel, aber die verdammten Fritten mit Mayo und Ketchup produzieren das Übergewicht unserer Kinder. Der Pressesprecher von McDonald's verweist natürlich auf das umfangreiche Salatangebot, das aber links liegen bleibt.

Denn: Kinder bestimmen, was gegessen wird. Sie sind dick geworden, weil sie durch ständiges Nörgeln ihren Willen durchsetzen, was sie essen oder nicht essen wollen. Es ist schon erstaunlich, dass in Deutschland im Vergleich zu Italien oder Frankreich nur wenige Eltern der Meinung sind, Kinder sollten das essen, was auf den Tisch kommt. Das sieht eher nach Stressvermeidung als nach Toleranz aus. Und wer denkt schon daran, dass Kinder als Zielgruppe für die Marketingstrategen so wichtig sind, weil sie hoffen, lebenslange Essgewohnheiten prägen zu können.

Falls es aber das Abendbrot gibt, das im letzten Editorial als stereotyp angesehen wurde, könnte ich den Kindern auch nicht verdenken, dass sie protestieren. Aber stimmt das was da beschrieben wurde auch allgemein? Schon ein Blick in eine deutsche Bäckerei zeigt, dass wir eine Vielfalt von Brot haben wie nirgendwo anders auf der Welt: Wir würgen doch nicht bloß schwerstes Vollkornbrot hinunter. Die Wirklichkeit des Abend-essens ist sehr viel differenzierter. Auch Joggen und nachher bloß einen Magerjogurt gibt es, oder TK-Scampi „beim Italiener“ aus Aquakultur in Bangladesch. Oder am Sonntag Schweinsbraten mit Knödel in der Wirtschaft.

Zumindest was Fast Food am Mittag anbelangt, hätten uns Pizza und Pasta retten können, aber leider ist die mit abscheulichen Zutaten belegte fettige TK-Fertigpizza von Chicago-Dimensionen und die so genannte „Bolognese“ über den Spaghetti auch nur ein degenerierter Industrie-Brei mit viel Geschmacksverstärkern und wenig Nährstoffen.

Wegen der hohen Arbeitslosigkeit und den gesunkenen Realeinkommen hat sich der Lebensmittelmarkt polarisiert. Aldi, Lidl und die Discount-Ableger der Lebensmittelketten bieten Öl in der 3/4-Liter Flasche für 1,99 und Wein für 0,99 die Flasche und der Schnäppchenjäger glaubt, es sei



Da tempo ormai i tedeschi soffrono di obesità. Ne sono responsabili soprattutto il fast food ed i cibi ricchi di grassi.

Il motto dello slow food "buono, pulito e giusto" è il primo passo verso un'alimentazione sana.

tatsächlich Olivenöl und Montepulciano. Seit neuestem reiten die Discounter auf der Biowelle und pervertieren die Idee, indem sie ihre Bio-Produkte Tausende Kilometer durch Europa karren. Geiz bei Lebensmitteln ist aber nicht geil, sondern ungesund und darüber hinaus werden bäuerliche Existenzen ruiniert, die mit ihren regionalen Produkten nicht konkurrenzfähig bleiben. Dabei sagen mehr als die Hälfte der Deutschen, dass sie für das Essen viel Geld ausgeben und dass gesunde Ernährung für sie wichtig sei. Beinahe wie die Italiener, die in der gleichen Umfrage angeben, sie sind sogar stolz darauf, für Lebensmittel viel Geld auszugeben.

Am anderen Ende des deutschen Spektrums des Lebensmittel-Einzelhandels steht aber auch eine wachsende Zahl von Geschäften „für den gehobenen Bedarf“. Es ist schon schlimm bei uns: Es klafft noch immer ein großes Loch zwischen dem Schund der Nahrungsmittelindustrie und den Luxusprodukten für die obersten Zehntausend.

Sich die Mühe machen und Geld ausgeben für ordentliche, gute Produkte, die dem italienischen Slow Food Motto „Buono, Pulito e Giusto“ entsprechen, diese mit Freude zubereiten und mit Genuss essen, dem haftet aber hierzulande ein Odeur von Luxus und Verschwendung an. Genuss hat etwas Lasterhaftes, Ausschweifendes. Manche Leute schütteln den Kopf, wenn ich einen in meinen Augen angemessenen Preis bezahle für Fleisch von Tieren, die artgerecht aufgezogen sind und nicht aus elender Massenhaltung stammen, oder für ein Olivenöl zum Kochen 13 Euro ausgabe, wissend, dass unter 8 Euro niemand ein Olivenöl pressen kann, das diesen Namen verdient.

Ach, wenn wir nur besser essen würden – dann wäre unsere Ernährung ganz von allein gesünder.

Sudoku

	2	5		9	6		3	
4		6	5	1			9	8
9			2			5	6	
2				6	5			
3		8	1			4	5	6
6	5	1		3			7	
7		9			1		2	
1			7		2		8	3
	3			8		1		

2	1	5	3	4	7	6	8	9
9	7	3	2	6	8	5	1	4
6	4	8	1	5	9	7	3	2
8	9	7	6	1	4	3	2	5
3	6	4	5	7	2	8	9	1
1	5	2	8	9	3	4	6	7
4	8	9	7	3	1	2	5	6
5	2	1	4	8	6	9	7	3
7	3	6	9	2	5	1	4	8

Auflösung von Heft 2/2007

*Casa
Moldava*



Bar, osteria und pasticceria

in unmittelbarer Nähe von den Kirchen
San Nicola dei Mendicoli und Sant'Angelo Raffaele
Italienische und moldawische Küche und Weine
Dorsoduro 2334-2335 Venezia 30123
Tel. 041 5228817 - www.casamoldava.it

Ein junger, begabter Bauchredner tritt in Abendlokalen auf. Eines Nachts zeigt er seine Kunst im Gasthaussaal eines kleinen Ortes auf dem Lande. Mit seiner Rednerpuppe auf seinem Knie, bringt er sein gewohntes Repertoire an Blondinen-Witzen. Einer jungen, hübschen Blondine, in der vierten Reihe wird das nach einer kurzen Weile zu bunt. Sie steht auf und protestiert lautstark:

„Ich habe nun genug von ihren blödsinnigen Blondinenwitzen gehört. Wie können sie es wagen, alle Blondinen in diese stereotype Dummlichkeitsmaske hineinzwängen zu wollen?!

Was hat die Farbe des Haares mit dem Wert einer Person als menschliches Wesen zu tun? Es sind Kerle wie Sie, die verhindern, dass Frauen wie ich im Arbeitsumfeld und Gemeinwesen respektiert werden und somit nicht das volle Potential der möglichen persönlichen Entwicklung erlangen. Sie und Ihresgleichen verewigen die Diskriminierung nicht nur der blonden, sondern aller Frauen generell und das noch dazu unter dem Deckmantel des Humors!“

Dem Bauchredner ist die Szene ungemein peinlich. Er beginnt sich zu entschuldigen, aber die Blonde schreit ihn an:

„Sie halten sich da raus! Ich spreche mit dem Arschloch, das auf Ihrem Knie sitzt!“

Artisti italiani in Baviera

Rubrica musicisti

Michele Barretta
Schlierseestr. 83,
81539 München
0172/8641896
089/695195
michele@barretta.biz
Cantante

Barbato Bruno
Gruppo: Eco di Napoli
"Bei Bruno",
Schöngesingerstr. 8,
82256 Fürstfeldbrück
0160/8436901
08141/356035
www.beibruno.de
Regione Campania
Compositore (Musica classica
napoletana), paroliere, fisar-
monicista, disegnatore, archi-
tettura, gastronomo

Alessandro De Santis
Gruppo: De Santis Soul
0160/4306111
089/7693484
alessandrojazz@hotmail.com
www.alessandrodesantis.de
Regione Lazio
Musicista jazz e insegnante di

sassofono
Intervista su INTERVenti
2007-2

Giuseppe Del Duca



Gruppo: Il duo italiano, Canta
Napoli, Jazz Napoli Tenore
Giuseppe Del Duca
Terofalstrasse 83,
80689 München
0173/3647668
089/54637435
delduca@online.de
www.giuseppe-del-duca.de
Tenore. Concerti di arie
d'opera, canzoni italiane e
napoletane con diversi tipi di
accompagnamento. Serate di
intrattenimento con chitarra

o chitarra e mandolino
Regione Campania
Intervista su INTERVenti
2005-4
Fr. 28.9.07 um 20.00 Uhr,
Konzert „Notte della canzone
italiana“
Stadtsaal Dillingen

Alfio Laudani
Alfio e le Due Sicilie
0176/65538428
alfiolauda@gmx.de
Cantante, batterista, chitarra,
Musica Folk del Sud Italia
(Napoli e Sicilia)
Regione Sicilia

Giampiero Lucchini
Gruppo: Duosolemio e
Triosolemio
Weidenstr. 18,
86343 Königsbrunn
0172/8207701
08231/32882
info@lucchini.de
www.lucchini.de
Musica per tanti gusti
Regione Lombardo Veneto

Danilo e Silvana Quarta
Gruppo: Note di Quarta
Gleichwitzer Str. 1,
85221 Dachau
0172/8157028
08131/339585
danilo.quarta@gmx.de
www.notediquarta.de
Regione Sicilia
Musica da ballo, da ascolto
per allegre serate
Musica italo-ispano sudame-
ricana

Luciano Saraceni
Lauingerstr. 21,
80997 München
0170 387 56 77
089/141 43 60
Regione Abruzzo
Canto, Pianoforte



Sante Recca
04.08. – 29.08.07
Kunstaussstellung
Eröffnung: Sa. 4. August
von 15.00 bis 19.00 Uhr
Max Plank Institut für
Biochemie – Haupteingang
Am Klopferspitz 18,
82152 Mü. / Martinsried
Öffnungszeiten:
Mo. – So. 9.00 – 18.00 Uhr
www.sante-recca.com



Lara Simonetti
05.08. – 12.10.07
Kunstaussstellung
München, Galerie im Foyer
des Bezirks Oberbayern



Serena Granaroli
28.09 – 31.10.07
Kunstaussstellung
„Collettiva“ mit den
Künstlerinnen der Münchener
Frauenbörse München
Bayer. Staatsminister
für Arbeit und Familie.
www.muenchner-
frauenboerse.de



Renée Fabbiocchi
28.09. – 28.11.07
Kunstaussstellung
Venezia Museo
Ca' Pesaro Artisti Spa

Rimandiamo al nostro sito web per la lista aggiornata: www.interventi.net/almanacco



**DAS HAUS CASA MALAPARTE
ZUM 50. TODESTAG VON CURZIO
MALAPARTE**
Installationen von Petra Liebl Osborne

Vom 13. September bis 20. Oktober 2007 präsentieren die PASINGER FABRIK und der Kulturverein PRO ARTE e.V. Installationen, die die Münchener Künstlerin Petra Liebl-Osborne rund um CASA MALAPARTE auf der Insel Capri realisiert hat. „CASA COME ME“ – Ein Haus wie ich – ist eine Ikone der modernen Architektur, mit dem sich der exzentrische Autor und Journalist ein Denkmal gesetzt hat.

Eröffnung: 13. September 2007, 19.00 Uhr

Grußwort: Dr. Thomas Goppel, Bayerischer Staatsminister für Kunst und Wissenschaften
Einführung: Dr. Anna Zanco Prestel
Die Künstlerin Petra Liebl-Osborne ist anwesend

Rahmenprogramm:

16.09.: „Die Haut“ von Liliana Cavani aus dem gleichnamigen Bestsellers von Curzio Malaparte

30.09.: „Die Verachtung“ von Jean Luc Godard aus dem gleichnamigen Roman von Alberto Moravia

09.10.: Literarischer Abend in Zusammenarbeit mit dem Eichhorn Verlag

17.10.: Führung durch die Ausstellung

DIVINE INTENT

Das Göttliche in den Augen einer Gruppe bekannter internationaler Künstler als Ausdruck ihrer Kultur und Gesellschaft in einer Werkschau des „Artists Museum New York „ (Kurator Doron Polak) im Chiosstro di San Giobbe und in der Galerie ARTLIFEFORTHEWORLD – Calle dei Miracoli 6021 Venezia, an der Rachel Heller (Marcella Ascoli), München, teilnimmt.

PARALLELE WEGE

Die Münchener Secession trifft die Kunstbiennale Deutsch-Italienische Kulturgesellschaft Venedig
Palazzo Albrizzi
Cannaregio 4118 – 30131 Venedig
Einführung: Dr. Anna Zanco-Prestel

Am 30. Juni eröffneten die Präsidentin der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Frau Nevia Capello-Pizzul und der Präsident der Münchener Secession Helmut Kästl eine große Werkschau ihrer bekannten Künstlergruppe als Austausch für die Ausstellung venezianischer Künstler (unter anderem Emilio Vedova, Ferruccio Grad und Ludovico de Luigi) bei der Oberen Baubehörde im April 2007 in München.

Die Initiative blickt auf ein bemerkenswertes historisches Ereignis zurück:

Bei ihrer Gründung im Jahre 1895 nahm sich die Kunstbiennale von Venedig die Münchener Secession als Modell vor, die beratend mitwirkte und auch Mitglied der ersten Jury wurde.

Sa, 03.11.07

Benefiz-Konzert für das Krankenhaus „Oglio Po“ Cremona
Uni-Halle Wuppertal
Info: www.generalieventi.com

Il Circolo Cento Fiori, in collaborazione con la Filmstadt, la Stadtbibliothek e la VHS München, presenta:

Cinema e Storia:

dalla rivoluzione napoletana (1799) ai conflitti degli anni 70.
Itinerario attraverso 8 film con relativo approfondimento del contesto storico e sociale.

Gli appuntamenti saranno sempre di sabato nella sala della biblioteca del Gasteig dalle 17.00 alle 20.30.

6 ottobre 2007 "Il resto di niente" R.: Antonella de Lillo, relatrice Ambra Sorrentino Becker

10 novembre 2007 "1860" R.: Alessandro Blasetti, relatrice Elisabetta Cavani Halling

1 dicembre 2007 "Metello" R.: Mauro Bolognini, relatrice Ilaria Furno Weise

Biglietto singolo 9 euro, oppure Corso KG 5112 della VHS (32 euro, per 4 appuntamenti).



Eventi culturali organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura: www.iic-muenchen.de

Incontri regolari

Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22)
Monaco
Incontri di letteratura spontanea
Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München
Consulenza per disoccupati
Ogni 1° e 3° martedì del mese,
ore 14.30 - 17.00

Caritas

Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim,
Josephsburgstr. 92, München
L'ADAI - Gruppo Assistenza Anziani si
incontra ogni venerdì dalle 14.00 alle
17.00 e ogni lunedì, dalle 9.00 alle 11.00,
si possono avere consigli e consulenze
varie in italiano.

Il gruppo organizza soggiorni in luoghi
di cura, gite, incontri con gruppi di altre
nazionalità e altre iniziative come Qi
Gong, yoga, esercizi per la memoria, non-
ché feste di diverso tipo per gli italiani di
tutte le età.

Ultimo mercoledì del mese, alle 14.00:
"Stammtisch" per gli italiani.
Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614

Associazione Giuliani di Monaco

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore
19.30 ci si incontra presso il ristorante
pizzeria "Casa Mia" nella Implerstr. 47
(angolo Oberländerstr.), Monaco.
Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana
Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738

Centro Sardo Su Gennargentu

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni
domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra
al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147,
80686 München Info: Tel.: 089/3543308;
su.gennargentu_munich@t-online.de

Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi
ci si incontra presso la sede dell'asso-
ciazione nella Lilienstr. 20 a Monaco.

Trentini nel mondo

Info: presidente Milena A. Zenker,
Tel: 089 - 64958789
e-mail: TNMMonacoBaviera@aol.com
Ogni 1° venerdì del mese „Stammtisch
Liane" per soci di lingua tedesca
c/o Ristorante Mastroianni, München

- dalle 19.00

Info: Liane Wagner Tel: 089 - 1298347
Incontro mensile gruppo „Briscola trenti-
na" gioco/allenamento.
Torneo 2007 a novembre - con coppe e
regali sponsor.
Info: Cristelli Sergio Tel. 089 - 54643671
e Giuseppe Glodwurm Tel. 089 - 8571277

ITALCLUB - Ingolstadt

Incontri mensili - Stammtisch Italienisch
Info: Anna Benini, Tel.: 0841/41802
piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Italianischkurse für Erwachsene und
Kinder; Info: Orazio Mangano,
Tel./Fax: 0881/61809
triangolo_weilheim@yahoo.de

Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München
Deutschkurse für Ausländer
Info: Tel.: 089/533902;
Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

Ital. Stammtisch Gauting-Unterbrunn

Teilnehmer mit Muttersprache
Italienisch sowie Personen mit sehr
guten (oder auch guten) italienischen
Sprachkenntnissen. Wir treffen uns
jeden Montag ab 20.00 Uhr (außer an
Feiertagen und im August). Wir wollen
unsere italienischen Sprachkenntnisse
erhalten und erweitern, die italienische
Sprache pflegen und uns gedanklich aus-
tauschen über Land und Leute Italiens!
Info: Christina Bredow, 82131 Unterbrunn
Info: Tel.: 089/89355300
christina.bredow@gmx.de
www.wuertal.net/gauting/tfi

Circolo culturale italo-tedesco

Gröbenzell - CcitG

Volete conversare in italiano? Siete ita-
liani o avete una media o buona cono-
scenza della lingua italiana? Vi piace-
rebbe ricercare e scoprire nuovi e vecchi
aspetti della cucina, dei giochi, della
musica, della storia, dell'attualità, della
società, insomma della cultura italiana?
Allora venite al nostro incontro mensile!
Generalmente ha luogo l'ultimo martedì
del mese alle ore 19.30 nel Werkraum
della VHS di Gröbenzell. Le prossime date
sono: 25.09, 27.11, 18.12 Vi aspettiamo!

**Aggiornamenti del calendario
al nostro sito: www.interventi.net**



ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per
bambini - dizionari - grammatiche
cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 - 80799 München
Tel. 089 / 272 99 441
Fax 089 / 272 99 442
e-mail: itallibri@t-online.de
www.itallibri.de

Öffnungszeiten:
Montag-Freitag: 11.00 - 18.30
Samstag 11.00 - 14.00



di Loredana Casula
Promotion-Büro für Sardinien
HOTELS / HOTELS
FERIENWOHNUNGEN / CASE IN
AFFITTO
AGRITURISMUS / AGRITURISMI
KULTUR / CULTURA
ENOGASTRONOMIE IN
DEUTSCHLAND / ENOGASTRONOMIA
IN GERMANIA
WORKSHOP / WORKSHOP
VERANSTALTUNGEN /
ORGANIZZAZIONE EVENTI IN
GERMANIA
Mobil: 0172 7036504
Mobil IT: +39 348 3268519
Fax: 0180 3663 388 56203 (0,09€/Min)
info@sardinienpoint.de
www.sardinienpoint.de

Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)

Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: info@interventi.net
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;
HypoVereinsbank München



Sì, desidero abbonarmi ad INTERVenti:
Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome/Vorname:

Cognome/Name:.....

Indirizzo/Adresse:.....

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;
Estero/Ausland: € 15,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN
Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und

Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli - Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Marco Armeni (ma), Cosimo Carniani (cc), Daniela Ghidini (dg), Egle Maguolo-Wenzel (emw), Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko), Daniel Vetró (dv)

Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Miranda Alberti, Lavinia Brancaccio, Corrado Conforti, Leonardo Chen, Bruno Diazi, Uwe G. Fabritzek, Paola Gambaro, Ernesto Haase, Pino Mencaroni, Ulrike Minelli, Rosanna Ricciardi, Francesco Spanò, Pauline Stoll, Anna Zanco Prestel

Foto: Rachel Heller

Zeichnungen: Francesco Frattolillo

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Kontakt:

Mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335 (AB); Fax: 089/44900336

Bankverbindung:

Interventi-Verlag

Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

Preise:

Einzelheft 2,50 ; Jahresabonnement: € 10,00;

Ausland: € 15,00

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / info@interventi.net

Periodico aderente alla Fusie

Preghiamo gli abbonati che hanno versato la quota d'abbonamento senza comunicare il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

sono in preparazione le

PAGINE ITALIANE IN BAVIERA 2008

www.pag-ital-baviera.de

*chi desiderasse segnalare la propria attività
può chiedere informazioni contattando la redazione:*

tel. 089 78 81 26

mail: info@pag-ital-baviera.de

Italienischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di pizzica e tamburello, desidera contattare salentini e non per suonare, ballare o anche cantare insieme.

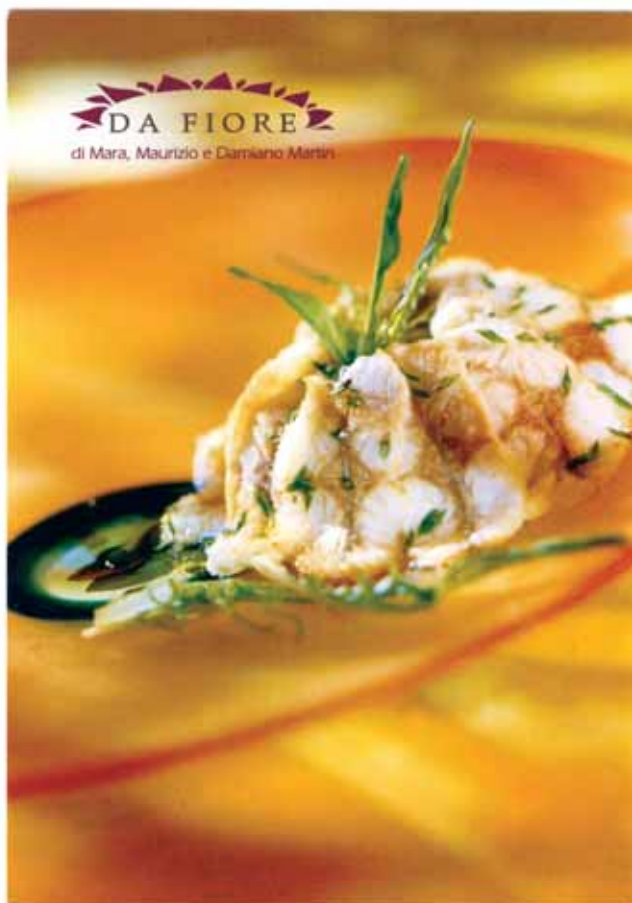
Abito a Ingolstadt

Tel.: 0841/9513835

Italienisch

**Unterricht, Grammatik,
Konversation**

Tel.: 089/8411759



DA FIORE
di Mara, Maurizio e Damiano Martin

San Polo 2002/A - 30125 Venezia - Italia
Tel. +39.041.721308 - www.dafiore.net

MANUELA



CALZATURE
VENEZIA

di Menin Giorgio

San Polo 1025 / 1047 Ruga Rialto
Tel 041 5212102 giorgio.menin@libero.it
301254 Venezia

Peter Pan

produzione di maschere



Campo Santa Maria Mater Domini
Santa Croce 2118 - Venezia
Tel & Fax 0039 041 716420
E-mail valepeter@virgilio.it

il refolo

PIZZERIA CON CUCINA

*Eine der schönsten
Terrassen Venezias*

Campo San Giacomo de l'Orio
Santa Croce 1459
30125 Venezia
Tel.: 041 524 00 16

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy

Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP;
- Servizio alloggio

www.dantealighieri.com

ARTE VENEZIANA RICAMI



DIE ORIGINALE KUNST
DER HANDGEFERTIGTEN
GOBELINS

ARTE VENEZIANA RICAMI
SANTA CROCE 551

TEL 041 716097

WWW.VENICETAPESTRY.COM
CANAL GRANDE GEGENÜBER
DEM BAHNHOF

ARTE VENEZIANA



DIE ORIGINALE KUNST DER
ANTIKEN

GLASHERSTELLUNG AUS
MURANO

ARTE VENEZIANA SANTA
CROCE 557/A

TEL & FAX 041 723169

WWW.ARTEVENEZIANA.IT
CANAL GRANDE GEGENÜBER
DEM BAHNHOF